

**andria©omunica**

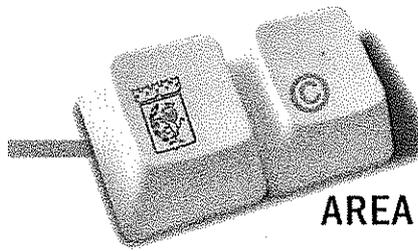
**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.128**

---

**05 LUGLIO 2016**

---



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

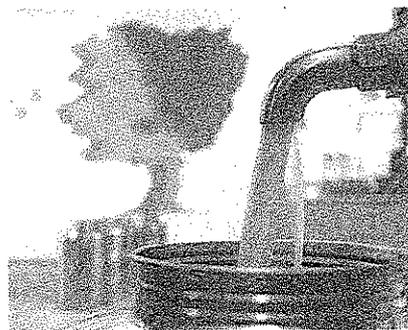
---

## I FATTI DI ANDRIA

---

**EXTRAVERGINE**  
PASSO AVANTI NELLA TUTELA

ALCUNE NOVITÀ NORMATIVE  
Miscioscia: «Niente più scadenza ma ci sarà l'obbligo dell'inserimento della campagna di produzione olearia»



ORO VERDE Resta una delle risorse più importanti dell'economia locale

# Olio, un primo passo contro le contraffazioni

Il commento alla norma dopo il via libera della Camera

● **ANDRIA.** Si torna a parlare di olio, di leggi e di tutela dell'oro verde. A commentare è il consigliere comunale Benedetto Miscioscia di "Noi Con Salvini".

«Una tempesta in un bicchier d'acqua, le reazioni scaturite a seguito del via libera definitivo della Camera alla norma che recepisce la legge Europea 2015/16 che modifica, tra l'altro, l'art. 7 della legge meglio conosciuta come salva Olio - dice Miscioscia - Una legge che se da una parte fa emergere un aspetto negativo riguardante l'eliminazione del limite massimo di scadenza dei 18 mesi (badate bene, non dalla data di produzione dell'olio ma da quella di imbottigliamento), dall'altra però introduce nuove regole sulla rintracciabilità della qualità e trasparenza della

filiera commerciale degli oli. Ora, aldilà dell'interpretazione soggettiva che ognuno intende dare alla nuova legge, la questione vera è quella di mettere i consumatori nella condizioni di avere le giuste e chiare informazioni che vanno oltre la formale indicazione del limite massimo dei formali ma non sostanziali 18 mesi, che costituisce un falso problema, come dimostrato dalla recente condanna della Società Deoleo, proprietaria di importanti marchi commerciali italiani di olio».

«Una legge che, se per un verso consentirebbe la vendita di olio extravergine vecchio, anche se avveniva lo stesso anche prima, dall'altra però è più favorevole alla tutela della qualità del "vero" olio italiano - aggiunge Miscioscia - Infatti, se le mo-

difiche delle nuove norme cancellano la maggiore evidenza cromatica per l'indicazione di origine delle miscele di oli d'oliva originari di diversi stati membri europei o extracomunitari (anche se viene ribadito l'obbligo della visibilità, leggibilità e chiarezza) e fa decadere il termine dei 18 mesi, con la nuova formulazione viene introdotto l'obbligo dell'inserimento della campagna di produzione olearia e più specificatamente la data di produzione nel caso di un olio 100% italiano, quando è integralmente prodotto in una sola annata agraria, oltre al termine minimo di conservazione (TMC) che dovrà essere indicato dal produttore e/o confezionatore, questa volta sotto la propria responsabilità. Senza trascurare la

circostanza che con la nuova legge si fanno ancora più severe le norme sanzionatorie penali di frode in commercio e quelle riguardo le violazioni sugli imballaggi e sulla insufficiente informazione della categoria dell'olio commercializzato, che vanno nella direzione di rafforzare il contrasto delle frodi e delle contraffazioni che nel 2015 ha visto un preoccupante incremento del 14% in campo agro-alimentare. Dunque per chiarire la questione anche a seguito di alcuni precedenti interventi apparsi sulla stampa locale e regionale, faccio presente che con la nuova legge chi vorrà acquistare un olio 100% italiano, avrà una possibilità in più di poterlo distinguere e di acquistarlo con maggiori garanzie, avvantaggiando, e

## Imbrattata la stradina più piccola del mondo Coado: «Riuniamoci e puliamola»

L'invito del comitato alla cittadinanza per l'appuntamento di domenica

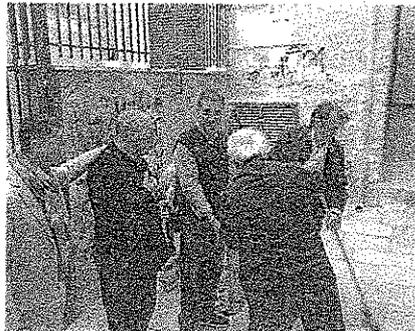
● **ANDRIA.** Il Coado, Comitato cittadino di Adozione del 1° Vicolo San Bartolomeo, (la via di Andria più piccola del mondo), diretto dal professor Riccardo Suriano, da Vincenzo Santovito presidente della Libera Associazione Civica e da Savino Montaruli, presidente Associazione "Io Ci Sono!", organizza la terza edizione di "Puliamo il 1° Vicolo San Bartolomeo".

**DOMENICA 10 LUGLIO**  
L'appuntamento è fissato per domenica 10 luglio dalle 9.30 alle 11.30, con raduno nella graziosa piazzetta "Casalino (zona Vaglio)", nel cuore del centro storico alle

9.15. La partecipazione è libera, senza distinzione di età, cultura, sesso, nazionalità. Saranno dedicate solo due ore della domenica alla pulizia totale del 1° Vicolo San Bartolomeo.

Sul posto saranno messe a disposizione dei volontari delle palette e delle buste per la raccolta differenziata dei rifiuti. La speranza è che si riesca a raggiungere un numero più elevato di presenze.

**CALENDARIO EVENTI - II**  
Coado, con la collaborazione dell'Associazione "Comunità dei Braccianti - sez. don Riccardo Zingaro" di Andria, sita in piazza Duomo

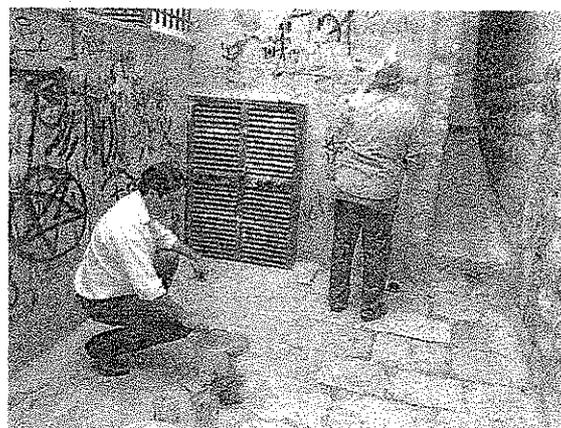


13, promuove una serie di altri eventi come da calendario: 1) Esposizione fotografica della prima edizione 2015 di "Puliamo il 1° Vicolo

San Bartolomeo" con 30 foto. Da giovedì 7 luglio a domenica 17 luglio presso la sede dell'associazione "Comunità dei Braccianti" se-

non penalizzando, i veri produttori oleari che producono e commercializzano direttamente il proprio olio. In definitiva, questa nuova legge consente finalmente di mettere un punto fermo non solo per fare chiarezza nel campo della commercializzazione del vero olio 100% italiano e degli oli in genere. Dunque, l'eliminazione del limite massimo della cosiddetta scadenza, ritengo sia un falso problema, rispetto alla necessità di garantire e tutelare i veri produttori onesti e soprattutto i consumatori. In conclusione, ritengo che questa nuova norma, segni il primo vero passo per incominciare a garantire e difendere gli interessi dei nostri produttori oleari e dei nostri territori olivicoli, dai "giochini" delle lobby olearie commerciali».

ALL'OPERA I volontari curano le ferite inferte alla strada più piccola del mondo



zione "Don Riccardo Zingaro" in piazza Duomo. Il secondo evento è "Puliamo il 1° Vicolo San Bartolomeo" - Seconda Edizione prevista per domenica 10 luglio dalle 9.30 alle 11.30. Manifestazione aperta a tutti.

**SOCIALIZZAZIONE - II**  
terzo evento è il karaoke in piazzetta Casalino, previsto per domenica 10 luglio dalle

20 alle 22. Serata canora e musicale organizzata in piazzetta Casalino (zona centro storico).

Il quarto evento è "Pizza in Piazza Duomo" prevista per giovedì 14 luglio dalle 20 nell'associazione Comunità dei Braccianti "Don Riccardo Zingaro" in Piazza Duomo 13. Serata aperta ai soci e agli amici con prenotazione.

NOVITÀ UNA VECCHIA IDEA MESSA IN PRATICA DOPO L'INCONTRO CON L'ASSESSORE COMUNALE PIETRO SGARAMELLA

## «Ecco l'ambulanza al mercato settimanale»

Montaruli (Unimpresa) rimarca l'attenzione verso le proposte degli operatori

● **ANDRIA.** Dopo la prima importante riunione che l'Assessore al commercio del comune di Andria, Pietro Sgaramea, ha voluto e tenuto con le Associazioni di Categoria in Largo Grotte, prende piede la fase attuativa del programma di interventi esecutivi. Oggi è stata la volta del mercato settimanale con la messa in sicurezza dal punto di vista della pubblica incolumità e pronto intervento sanitario.

Nell'area del Circolo Tennis, infatti, è stata posizionata un'autoambulanza pronta per qualunque evenienza, quanto mai opportuna viste le elevatissime temperature odierne.

Una vecchia proposta? "Sì, una vecchissima proposta, nuovamente sollecitata, mira ad individuare nel mercato di Andria alcuni punti di soccorso sanitario in diverse zone, con la possibilità che i mezzi possano giungere in tali punti con estrema facilità. Questa proposta era strettamente collegata a quella dell'individuazione dei punti di raccolta dei rifiuti, realizzata solo alcuni mesi fa grazie al prontissimo intervento del già assessore

all'Ambiente Antonio Mastrodonato, in collaborazione con Legambiente, che recepì con estrema efficacia le esigenze degli operatori e ne diede seguito con successo".

Sono state queste le parole questa mattina al mercato di Andria del sindacalista andriese Savino Montaruli, il quale ha aggiunto: "Pietro Sgaramea ha ben compreso quanto sia importante il dialogo allargato e non chiudersi in azioni di lobbie e di cerchie ristrette che, anche nel recentissimo passato, hanno solo prodotto sacche di clientelismo di bassissimo profilo e nulla di più. Bene sta facendo Pietro ad ascoltare, a recepire le richieste, a rispolverare quelle messe nei cassetti comunali e ad attuarle concretamente. Ora mi aspetto - ha proseguito Montaruli - che l'Assessore vada oltre e cominci ad occuparsi ancora del mercato e del suo futuro (dislocazione in diverse aree urbane)

NOVITÀ  
AL  
MERCATO  
Nuova  
postazione  
in zona  
circolo  
tennis per  
l'ambulanza  
durante il  
mercato  
settimanale  
del lunedì



ma anche delle attività produttive più in generale. Ci sono risposte attese da anni, da decenni ormai e queste riguardano la condizione dei pubblici esercizi, dei negozi a sede fissa, la questione ambientale e sicurezza, la viabilità urbana e la Pianificazione Strategica che comprende un'enorme mole di lavoro che nessuno ha mai voluto affrontare per inerzia ma anche per assenza pressoché totale di idee e di capacità di azione. Noi di ulteriori suggerimenti, all'assessore Sgaramea, ne abbiamo da dare e siamo sicuri che saranno tutti quanti recepiti. Ma bisogna fare presto, prima che le cose ad Andria, possano nuovamente cambiare repentinamente, come d'abitudine. Un apprezzamento sincero e un doveroso plauso all'azione impeccabile e meritoria de "La Misericordia" di Andria che, anche nel caso in specie, si è immediatamente resa disponibile a dare la propria collaborazione posizionando l'autoambulanza per le emergenze e gli interventi sanitari nel mercato" - ha concluso il referente provinciale di Unimpresa.

PUGILATO | I DUE ANDRIESI DELLA BOXE PALUMBO A CHIANCIANO

## Palumbo e Carnicella una coppia d'argento

● **ANDRIA.** Eccellente secondo posto in una competizione di caratura nazionale. È d'argento la medaglia vinta in coppia da Alessandro Palumbo ed Alessia Carnicella nella Coppa Italia di pugilato. I due portacolori della Boxe Palumbo sono stati autori di performance agonistiche eccellenti nella kermesse andata in scena lo scorso week-end a Chianciano Terme, in provincia di Siena. Circa cento gli atleti coinvolti nella manifestazione toscana, in rappresentanza di ben sedici regioni e di età compresa tra i cinque e i tredici anni.

Gli allievi del maestro Francesco Palumbo si sono classificati secondi nella categoria "canguri" (10-11 anni) alle spalle del duo composto dai campani Emanuele Di Santis e Maria Teresa Sannino. Terzo posto, invece, per i siciliani Francesco Caldarella e Mattia Pezzinga. "Alessandro ed Alessia - ha ammesso il maestro Palumbo - meritano davvero tanti complimenti per come hanno interpretato questa



FRENATI I due giovani pugili

competizione. Dopo aver dettato legge nella classifica stilata al termine delle sei tappe della fase regionale, hanno dimostrato di poter ben figurare anche sul prestigioso palcoscenico nazionale. Sono stati veramente bravi." Podio sfiorato per la Boxe Palumbo anche nella categoria "cuccioli": Lucia Zinfolino, di soli sette anni, si è classificata quarta al termine di una soddisfacente prestazione individuale. *[m.bor.]*

**ANDRIA** PROTAGONISTI UN GRUPPO DI RAGAZZI DIVERSAMENTE ABILI

# A cavallo da Andria a Bernalda con sosta a Castel del Monte

Ieri la tappa murgiana dell'iniziativa promossa dai Padri Trinitari

■ **ANDRIA.** Anche il Comune e Castel del Monte nell'iniziativa che, da 8 anni, viene organizzata dai Padri Trinitari, in collaborazione con l'associazione no profit "Amici dei Trinitari" di Bernalda e l'Associazione sportiva "La Cavallerizza", e cioè un viaggio a cavallo da Venosa a Bernalda. L'evento vede la partecipazione di ragazzi diversamente abili ospiti del Centro di Riabilitazione di Venosa accompagnati da istruttori e volontari ed è un viaggio finalizzato ad attuare programmi di riabilitazione assicurando ai propri ospiti spazi e strumenti efficienti.

L'obiettivo primario sta nell'attuare un programma di continua integrazione tra ragazzi disabili e la comunità sociale con cui entrano in relazione e per questo l'iniziativa mira alla sensibilizzazione del territorio e dei

rispettivi enti comunali rispetto alla tematica dell'handicap, problema

## OTTAVO ANNO

L'iniziativa si snoda su un percorso tutto lucano con puntata nel Nord Barese

che richiede da parte di tutti un solido contributo sia fisico che morale.

Quest'anno, tra le varie tappe, c'è appunto la città di Andria: ieri, 4 luglio, il gruppo è partito per il Castel del Monte dove sosterà nel parco de "L'altro Villaggio". In questo suggestivo contesto sarà celebrato, alla presenza delle autorità locali, un momento di approfondimento sul progetto sostenuto dai Padri Trinitari.

«Abbiamo riconosciuto con convinzione il patrocinio del Comune - spiega il Sindaco, Nicola Giorgino - per questa ottava esperienza varata dai Padri Trinitari perché rispecchia la loro filosofia e cioè promuovere la costante integrazione tra i ragazzi disabili ospitati nelle loro strutture di riabilitazione e la comunità esterna con cui entrano in contatto. Il positivo di questo viaggio è tra l'altro confermato dai tanti enti patrocinatori della iniziativa dei Padri Trinitari e, per quel che riguarda Andria, sono certo che passando a cavallo intorno a Castel del Monte ne

nascerà per loro una bellissima esperienza».

E nel tardo pomeriggio di ieri proprio a Castel del Monte i partecipanti alla cavalcata hanno incontrato la cittadinanza e le autorità.

Il nome del progetto "VIKIN" è ispirato all'omonima dea greca Nike, dea della Vittoria, per indicare il traguardo cui, giorno dopo giorno, tendono i partecipanti nella battaglia per vincere quegli ostacoli che limitano l'autonomia e la difficile integrazione nella società.

A trarre beneficio sono, non solo i protagonisti del viaggio, ma anche i vari territori ospitanti: la vera vittoria sta nella gioia che i ragazzi trasmettono e nel condividere la straordinaria bellezza che la natura offre nelle sue mille sfaccettature.

## ANDRIA

### DETERMINA DIRIGENZIALE

### Graduatorie asilo nido comunale

■ Il Dirigente del Settore Cultura Istruzione Turismo Sport, dott.ssa Rosaiba Vario, rende noto che con propria determinazione dirigenziale n°1556 del 04.07.2016 sono state approvate le graduatorie provvisorie relative all'ammissione per l'anno scolastico 2016/2017 all'Asilo Nido Comunale "Aristide Gabelli", sito in Corso Italia ang. Viale Europa Unita. Le predette graduatorie provvisorie sono affisse presso il Servizio Istruzione, ai sensi dell'art.3 del vigente Regolamento Comunale di funzionamento dell'Asilo Nido Comunale, approvato con Deliberazione Consiliare n°35/2006, a decorrere dal 04.07.2016.

### AL TECNICO AGRARIO «UMBERTO I»

### Corso Guardie Ecologiche Volontarie

■ È iniziato presso l'auditorium dell'istituto tecnico agrario "Umberto I" in piazza san Pio X ad Andria, il primo corso provinciale delle Guardie Ecologiche Volontarie della Provincia di Barletta - Andria - Trani. L'iniziativa, promossa dalla provincia Bat, è organizzata dalla sezione provinciale del laboratorio verde FareAmbiente, affiliato all'associazione nazionale FareAmbiente (Movimento Ecologista Europeo) iscritta presso il Ministero dell'Ambiente, in linea con le disposizioni regolamentari della Regione Puglia. Il corso, della durata di 110 ore, vede la partecipazione di 60 aspiranti guardie volontarie e verterà principalmente su tematiche ambientali, dalla legislazione ambientale a quella ittico-venatoria, passando per la figura giuridica della Guardia Ecologica Volontaria.



Andria - martedì 05 luglio 2016 Attualità

I dettagli

## **Pubblicate le graduatorie provvisorie relative all'ammissione per l'anno scolastico 2016/2017 all'Asilo Nido Comunale "Aristide Gabelli"**

E' ammesso reclamo, da proporsi al Dirigente del Settore entro 10 giorni dal 04.07.2016 e, quindi, entro e non oltre il 14.07.2016

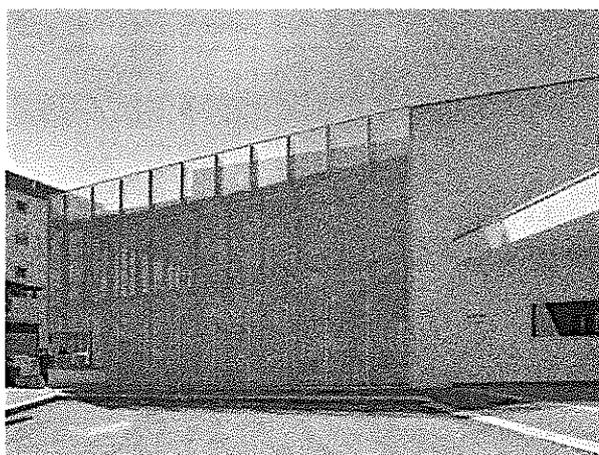
di LA REDAZIONE

Il Dirigente del Settore Cultura Istruzione Turismo Sport, dott.ssa Rosalba Vario, rende noto che con propria Determinazione Dirigenziale n°1556 del 04.07.2016 sono state approvate le graduatorie provvisorie relative all'ammissione per l'anno scolastico 2016/2017 all'Asilo Nido Comunale "Aristide Gabelli", sito in Corso Italia ang. Viale Europa Unita.

Le predette graduatorie provvisorie sono affisse presso il Servizio Istruzione, ai sensi dell'art.3 del

vigente Regolamento Comunale di funzionamento dell'Asilo Nido Comunale, approvato con Deliberazione Consiliare n°35/2006, a decorrere dal 04.07.2016.

E' ammesso reclamo avverso le risultanze delle predette graduatorie provvisorie, da proporsi al Dirigente del Settore entro 10 giorni dal 04.07.2016 e, quindi, entro e non oltre il 14.07.2016, ai sensi dell'art. 3 comma 6 del citato Regolamento.



Asilo Nido Comunale "A. Gabelli" © n.c.

## Ammissione Asilo Nido Comunale "Gabelli": pubblicate le graduatorie provvisorie

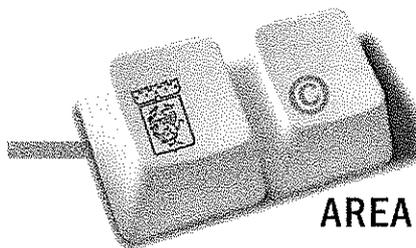
🕒 18 ORE FA

*E' possibile fare reclamo entro il 14 luglio*

---

Sono state approvate le graduatorie provvisorie relative all'ammissione per l'anno scolastico 2016/2017 all'Asilo Nido Comunale "Aristide Gabelli" di Corso Italia ad Andria.

E' ammesso reclamo avverso le risultanze delle graduatorie provvisorie, da proporsi al Dirigente del Settore entro 10 giorni dal 4 luglio e, quindi, entro e non oltre il 14 luglio.



**andriaComunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**DALLA PROVINCIA**

---

TRANI RIPERCUSSIONI DOPO LA SOSPENSIONE PER TRE GIORNI DEI CONFERIMENTI NELLA DISCARICA «CISA» DI MASSAFRA

# Incombe l'emergenza rifiuti

NICO AURORA

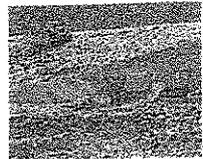
● **TRANI.** L'emergenza rifiuti resta un rischio concreto e prosegue nella misura in cui Amiu Puglia (nelle persone del presidente, Francesco Grandaliano, e del direttore generale, Antonio Di Biase), ha comunicato all'Organismo di gestione d'ambito provinciale, alla Regione Puglia ed ai comuni della Provincia di Barletta Andria Trani l'insorgere di nuovi problemi.

Infatti, nelle giornate di oggi, martedì 5, domani, mercoledì 6, e giovedì, 7 luglio, si verificherà la sospensione dei conferimenti alla discarica Cisa, di Massafra, a causa delle procedure di omologa periodica dei rifiuti. Contestualmente sono tuttora indisponibili le discariche Bleu, di Canosa, e Daneco, di Andria. Pertanto, per evitare disagi al funzionamento dell'impianto di biostabilizzazione

di Passo Breccioso, in provincia di Foggia, nelle stesse giornate di oggi, domani e dopodomani Amiu Puglia accetterà, proprio presso l'impianto della Capitanata, «non oltre 125 tonnellate al giorno di rifiuti prodotti dei comuni della Bat - fa sapere nella nota -, anziché il quantitativo ordinario. Le quantità in eccedenza - precisa la società - potranno essere recuperate con gradualità nelle giornate successive e, salvo diverse indicazioni dell'Oga, si procederà all'accettazione dei rifiuti secondo l'ordine di arrivo all'impianto, pur auspicando un'autoregolamentazione, da parte dei Comuni, a ridurre i conferimenti alla metà di quelli ordinari, per distribuire uniformemente il servizio temporaneamente ridotto».

Tale documento sembra confermare la tesi del sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, nella recente polemica sorta con l'omologo di An-

dria, Nicola Giorgino, che è anche presidente dell'Organismo di gestione d'ambito. Bottaro aveva posto in risalto la crescente delicatezza della situazione e le difficoltà di risolvere un'emergenza nella quale, soprattutto Trani, si trova in grave difficoltà a causa dei dati della raccolta differenziata non all'altezza di altri comuni della provincia. Giorgino, pur condividendo quest'impostazione aveva però anche rappresentato una diversa visione dei fatti, parlando di problema già superato lo scorso 24 giugno e, pertanto, di un allarme sostanzialmente infondato. Il nuovo documento di Amiu Puglia, invece, sembra confermare che la situazione resta al limite del livello di guardia.



RIFIUTI Fase critica

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Mercoledì 5 luglio 2016

**POLITICA E SOCIETÀ**  
CRITICHE DEI «GRILLINI»

**PROSPETTIVE ELETTORALI**  
«I problemi della città sono subordinati alle posizioni di potere dei contendenti in vista dei futuri appuntamenti elettorali»

## «La crisi? Finita a tarallucci e vino»

I 5Stelle parlano di «attori di una faida tutta interna al Pd»



DURANTE L'ULTIMO CONSIGLIO La giunta Cascella (foto Calvaresi)

● **BARLETTA.** Nuove reazioni alla delicata crisi politica che, nei giorni scorsi, ha interessato la maggioranza che sostiene la giunta Cascella e che ha avuto il suo momento di maggiore tensione nel consiglio comunale che ha approvato il Bilancio di Previsione.

Su quanto accaduto prendono posizione gli esponenti locali del movimento 5Stelle.

**STAMPELLE POLITICHE** - «Con l'arrivo della bella stagione va in ferie anche la crisi politica che ha colpito l'amministrazione Cascella, - precisano Giuseppe Basile,

Emanuele Caldarola e il gruppo Attivisti 5 Stelle Barletta - salvata nell'ultimo Consiglio Comunale dalla stampella offerta dai socialisti, da alcuni consiglieri della ex-maggioranza ed ex-opposizione e dalla pantomima regional-provinciale-cittadina del Partito Democratico».

«A parte le inutili dimissioni dell'influente segretario cittadino e provinciale del Pd, tutto resta com'è. Per quelle degli assessori, sempre in quota Pd, mai protocollate, si trattava solo di un ricatto politico, finito, come tutta questa faccenda, "a tarallucci e

vino - proseguono i 5Stelle - Da adesso in poi si potrà continuare a vivacchiare, coltivando ognuno il proprio orticello, fino alla prossima puntata».

**PROBLEMI E PACCHETTI DI VOTI** - «In questa diatriba infinita l'unica cosa certa è che le necessità e le problematiche di Barletta sono subordinate alla sistemazione delle posizioni di potere dei contendenti in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. Forti dei pacchetti di voti che detengono, gli attori di questa faida tutta interna al Pd credono di

poter disporre della città come meglio credono, incuranti delle sue reali necessità: questione ambientale, lavori della zona 167, completamento del PUG, abbandono indiscriminato di rifiuti per strada, sostegno ai cittadini in difficoltà economiche, completamento dei vari cantieri aperti, sviluppo del turismo e rilancio del sito archeologico di Canne della Battaglia ormai abbandonato al suo destino, giusto per citarne alcuni».

**SCENEGGIATA DA IGNORANZA** - «Riuscirà l'amministrazione

Cascella - precisano inoltre gli esponenti del movimento - a risolvere tali problematiche fino alla fine del suo mandato, anticipato o meno che sia o saranno utili strumenti di propaganda nella prossima campagna elettorale, a servizio di quelle stesse forze politiche in perenne litigio tra loro? Ai nostri concittadini chiediamo solo di non ignorare questa sceneggiata e di ricordarsene quando ascolteranno nuovamente le solite valanghe di promesse ripetute come un mantra dagli stessi personaggi che ora non se ne curano come dovrebbero».

TRASPARENZA PRESENTE NELLA SEZIONE DEGLI AVVISI PUBBLICI

## Sul sito del Comune ecco l'avviso per l'elenco dei tributaristi a cui assegnare gli incarichi

● **TRANI.** Il dirigente dell'Area finanziaria, Grazi a Marcucci, ha conferito all'avvocato Antonio Lattanzio, del Foro di Trani, l'incarico di difendere il Comune nella resistenza in giudizio dell'ente contro il ricorso proposto da una cittadina in merito ad un avviso di accertamento per l'Ici 2009, pari a 63.000 euro, da lei impugnato. Il procedimento è giunto alla Commissione tributaria provinciale e regionale di Bari e pertanto, in conseguenza della recente apertura di una short list di professionisti, cui rivolgersi per l'affidamento di incarichi relativi al contenzioso tributario nei casi in cui, come questo, non fosse stato possibile fare ricorso alle risorse interne, il capo della ripartizione finanziaria ha affidato al professionista francese il compito di difendere l'ente in giudizio, impegnando una spesa di 2400 euro.

Intanto, sul sito internet del Comune di Trani, nella sezione degli avvisi pubblici, è stato pubblicato l'avviso (con relativa modulistica) finalizzato alla formazione di un elenco di professionisti-tributaristi, singoli o asso-

ciati, cui attingere per l'eventuale affidamento di incarichi di assistenza tecnica innanzi alle commissioni tributarie, a tutela degli interessi dell'Amministrazione comunale di Trani, in tutte le fasi in cui è articolato il contenzioso tributario (ai sensi del decreto legislativo 546/92). La richiesta di iscrizione all'elenco comporta l'accettazione di tutte le clausole previste nell'avviso, consultabile sul portale istituzionale comunale.

Possono richiedere l'iscrizione nell'elenco i cittadini in possesso, alla data della presentazione della domanda dei seguenti requisiti: cittadinanza italiana o di altro Stato membro dell'Unione europea; godimento dei diritti civili e politici; non essere stati destituiti, dispensati o dichiarati decaduti dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione; non aver subito condanne che comportino l'interdizione dai pubblici uffici; titolo di studio abilitante all'assistenza tecnica presso le commissioni tributarie provinciali e regionali. Le domande dovranno pervenire entro il 15 luglio.

[n.a.]

IL PROVVEDIMENTO NUOVO REGOLAMENTO PER LE PALESTRE SCOLASTICHE COMUNALI

## Gestione impianti sportivi finalmente ora regole chiare

Le domande vanno presentate fino al 15 luglio

● **TRANI.** «Palestre per tutti», era stato lo slogan che aveva accompagnato l'approvazione in consiglio comunale, lo scorso 31 marzo, del nuovo regolamento per affidamento ed utilizzo delle palestre scolastiche di proprietà del Comune di Trani. Adesso, quel motto si traduce in realtà nella misura in cui, fino al prossimo 15 luglio, i soggetti in-

teressati potranno presentare domanda di utilizzo di quegli spazi servendosi del modulo appositamente predisposto. L'istanza può essere inoltrata in vari modi: mediante

### COLLABORAZIONE

Le società relazioneranno direttamente con l'Ufficio sport

consegna a mano all'ufficio protocollo del Comune (sito al piano terra del palazzo di città); mediante Pec all'indirizzo protocollo@comune.trani.bt.it; mediante raccomandata Ar indirizzata a Comune di Trani, Ufficio sport, via Tenente Morricco 2, 76125 Trani. Le domande pervenute fuori termine, come pre-

visto dal regolamento stesso, saranno esaminate esclusivamente nel caso di residuale disponibilità delle palestre. Avviso e modulo sono disponibili sul sito Internet del Comune di Trani, nella sezione "Avvisi pubblici".

Con la nuova impostazione che si è data, le società si relazioneranno direttamente con l'Ufficio sport del

Comune, senza più avere rapporti di alcun tipo con i dirigenti scolastici, alcuni dei quali erano giunti a chiudere le palestre, dichiarandole «non a norma», oltre a chiedere ai

sodalizi contributi annuali, fino a 800 euro, per la copertura di non meglio precisate spese. Adesso, invece, le società pagheranno secondo una tariffazione puntuale costituita da un costo forfettario mensile, e quello che avanzerà diventerà fondo cassa per manutenzioni ed altre necessità comuni. «Con questo prov-



PRESIDENTE Francesca Zitoli

vedimento, per la prima volta, regolamentiamo in modo puntuale la gestione degli impianti sportivi scolastici che, fino ad oggi, sono stati affidati tramite convenzioni, stipulate tra dirigenti scolastici ed associazioni e società sportive, che potevano presentare tra loro discrepanze ed eterogeneità di criteri». Così Francesca Zitoli, presidente della quinta commissione consiliare, dal cui lavoro è nato il nuovo regolamento.

[n.aur.]

**BISCEGLIE** SI MOBILITERÀ I CITTADINI E POLITICI DELL'OPPOSIZIONE (ANCHE CON UNA PETIZIONE) CONTRO L'AMPLIAMENTO DELLE ZONE BLU

# Parcheggi a pagamento tiene banco la protesta

Oggi, a palazzo San Domenico,  
si terrà una conferenza del  
sindaco Spina su parcheggi e  
mobilità sostenibile

**LUCA DE CEGLIA**

«**BISCEGLIE.** Tiene banco la protesta dei cittadini e dei politici dell'opposizione (è in corso anche una petizione) contro i parcheggi pubblici a pagamento, che dall'11 luglio aumenteranno di numero con l'entrata in vigore di altre centinaia di stalli blu disegnati nelle vie del centro urbano. Per ricordare le numerose e diverse tariffe in centro e sulla litoranea l'automobilista ha bisogno di un vademecum.

Con molta disinvoltura ci pensa l'assessore alla mobilità e polizia urbana, Vincenzo Valente, a ribadire con una nota che «le tariffe dei parcheggi a pagamento del Comune di Bisceglie applicate dal 1997 non sono mai cambiate: in tutto il centro urbano la tariffa di 60 centesimi all'ora è sicuramente la più bassa in Puglia, da quest'anno è stata istituita la tariffa per mezz'ora pari a 30 centesimi». C'è tuttavia un'altra possibilità: volendo, del ticket sul parcheggio si potrebbe anche fare a meno. In questi giorni i nuovi stalli blu hanno fatto registrare

un esodo. Ma l'assessore Valente si giustifica dicendo che «non si pagano tariffe per i parcheggi dalle ore 21 alle 9 del giorno successivo e dalle ore 13 alle ore 17, non si paga la tariffa nei primi dieci minuti (occhio all'orologio altrimenti si rischia una multa da 28 euro, ndr), non si paga la prima ora di sosta nella zona cimiteriale».

Sempre che si riesca con velocità a comporre i fiori, a raggiungere la tomba del caro estinto ed a deporre i fiori. Nel contesto va tuttavia ricordato che sul lungomare si paga 1 euro all'ora e 2 euro a fascia oraria: 9-14, 14.20 e 20-2. Si può obiettare che però di notte non si paga. Benefici? L'assessore Valente sostiene che «gli abbonamenti annuali sono diminuiti da 100 a 50 euro in tutto il centro urbano e la litoranea e da 150 a 100 euro in piazza Vittorio Emanuele II, il parcheggio è gratuito per gli invalidi e per i veicoli ad alimentazione anche parziale elettrica».

In compenso sono diventati blu molti stalli bianchi. «In questi giorni, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo regime (l'11 luglio) l'amministrazione comunale ha recepito alcune proposte dei cittadini, come quella di rendere gratuito in tutto o in parte il nuovo parcheggio nella stazione ferroviaria, e le ha sottoposte all'attenzione del gestore - conclude Valente - al di là delle diatribe politiche inoltre vorrei ricordare che la nuova organizzazione dei parcheggi rientra in una grande riforma a favore della

mobilità sostenibile concertata con le associazioni di categoria Confcommercio e Bisceglieviva che mira a coniugare lo sviluppo del commercio con il rispetto dell'ambiente, attraverso anche la pedonalizzazione del centro storico, di piazza San Francesco, via Aldo Moro e di parte dell'area portuale in via La Spiaggia».

Si fa poi il paragone con il passato. «Nel 1997 furono istituiti 1700 parcheggi con strisce blu, che sono rimasti tali fino ad oggi - aggiunge l'assessore alla mobilità - mi sembra giusto e opportuno che dopo vent'anni, con le autovetture immatricolate in città che sono raddoppiate, si possa discutere di un incremento coerente di stalli di sosta con strisce blu (300-500 nuovi stalli fra litoranea e centro urbano) al fine di rendere più fluida, ordinata e sicura la circolazione veicolare e di istituire nuovi servizi di trasporto gratuito dal centro verso la litoranea».

E oggi, alle 19, a palazzo San Domenico, è in programma una conferenza stampa del sindaco Francesco Spina per illustrare le ultime novità su parcheggi e mobilità sostenibile.

**BISCEGLIE** | L'INIZIATIVA

## Borse lavoro per donne vittime di violenza

«**BISCEGLIE.** Quattro donne biscegliesi vittime di violenza domestica beneficeranno di interventi socio-assistenziali riservati a favore di soggetti deboli, finanziati con 11 mila e 400 euro e trasferiti al Comune di Bisceglie dall'Ambito Territoriale Trani - Bisceglie della Provincia Barletta Andria Trani.

Tali interventi consistono nella concessione di altrettante borse-lavoro per il reinserimento lavorativo delle quattro donne, secondo le indicazioni evincibili dai rispettivi progetti individuali elaborati dal locale Servizio Sociale Professionale.

Si tratta di progetti inoltre condivisi con il locale Centro per l'Impiego.

[lde]

**MARGHERITA DI SAVOIA** L'INTERROGATIVO: SPETTA AL PRESIDENTE O AL SINDACO?

## Lite su convocazione del Consiglio ma intanto la riunione va deserta

GENNARO MISSIATO-LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Com'era prevedibile, il consiglio comunale di Margherita, convocato per ieri alle ore 8,30 dal presidente del consiglio comunale facente funzioni, Grazia Galiotta, è andato deserto, per mancanza del numero legale dei consiglieri presenti (in aula la sola componente di minoranza). Ora si attende la mattinata (ore 9) di domani, mercoledì 6 luglio (data fissata dal presidente del consiglio facente funzioni per la seconda convocazione) per sapere se la componente di maggioranza, capeggiata dal sindaco Paolo Marrano, deserterà per la seconda volta, per far venir meno il numero legale ed annullare la seduta del consiglio comunale. L'assenza della maggioranza scaturisce dal fatto che la convocazione del consiglio è stata fatta da Galiotta, non riconosciuta nelle funzioni di presidente del consiglio facente funzioni. Va ricordato che all'albo pretorio del Comune c'è anche un'al-



MARGHERITA Il Comune

tra convocazione di seduta, fissata per sabato prossimo 9 luglio alle ore 9,30, convocata, però, non dal presidente del consiglio comunale facente funzioni, ma dal sindaco Marrano. A seguito di ciò, il segretario generale del Comune, Giuliana Galantino, ha richiesto al ministero dell'Interno - dipartimento Af-

fari Interni e Territoriale, per il tramite della Prefettura di Barletta - Andria - Trani, uno specifico parere in merito al "casus belli", uno dei pochi, se non l'unico in Italia, che vede una convocazione del consiglio comunale fatta contemporaneamente da due figure istituzionali (il presidente del consiglio facente funzioni ed il sindaco), entrambe protocollate ed affisse all'albo pretorio. L'oggetto prioritario del quesito posto al

Ministero dal segretario generale è: «A chi spetta l'esercizio delle funzioni vicarie di presidente del consiglio, a seguito delle dimissioni rassegnate dal presidente del consiglio, alla luce dell'art. 39 del decreto legislativo n. 267/2000?». Gennaro Missiato-Lupo

**TRINITAPOLI** L'IDEA DI «GLOBEGLOTTER» PER DIFFONDERE LA LETTURA IN LUOGHI INSOLITI

## Scambio di libri nei negozi ecco il progetto «Libracittà»

● **TRINITAPOLI.** «Libracittà» è il titolo di un progetto, avviato a Trinitapoli, nei primi giorni d'estate, dal Centro di Lettura "Globeglotter" che prevede la presenza di una piccola biblioteca libera e gratuita negli esercizi commerciali che vi hanno aderito. Ogni persona è autorizzata a sfogliare un libro e a portarselo via semplicemente sostituendo il romanzo prescelto con un proprio libro già letto. L'idea è nata nel 2009 dallo statunitense Todd Bol, che aveva costruito una piccola casetta in legno con la scritta "Free Books", collocandola nel cortile di casa. Da quel momento le casette si sono moltiplicate e ora sono diffuse in tutto il mondo. Allo stesso modo Libracittà, che fonde nel suo nome le parole affini di libro e libertà, si basa su due concetti: da un lato il vero e proprio contagio che una simile iniziativa può provocare, "infettando" sempre più attività commerciali, studi medici, supermercati, parchi, uffici, palestre e altri luoghi impensati e, dall'altro lato, la volontà di demolire l'immagine della biblioteca come luogo chiuso, selettivo, ordinato e silenzioso. Per gli stessi re-

sponsabili del Centro di Lettura trinitapolese è incoraggiante essere testimoni dell'impegno da parte delle associazioni e dei privati a favore della promozione della lettura, soprattutto in un momento storico sfavorevole e in una cittadina come Trinitapoli in cui la biblioteca comunale funziona soltanto per 20 ore alla settimana e chiude per



MARGHERITA Uno dei punti di lettura di «Libracittà»

circa 4 mesi l'anno, proprio nel periodo in cui bambini e giovani sono più liberi di frequentarla. La biblioteca, quindi, non scompare bensì si allarga, apre tutte le sue porte e finestre, i condotti d'aerazione, gli archivi e gli scaffali, moltiplica i suoi punti d'accesso, smarrisce i confini. [G.M.L.]

FRANCESCO BALDUCCI ED ALTRI\*

# Cdp, impegni assunti e disattesi

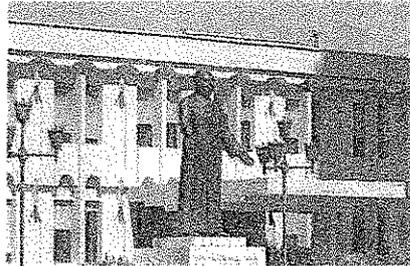
Com'è noto, la Casa della Divina Provvidenza, con sedi in Puglia a Bisceglie e Foggia, è attualmente in amministrazione straordinaria. Risulta alla FSI che la richiesta della Congregazione Ancelle Divine Provvidenza di convocazione di un tavolo tecnico con la Regione Puglia (prot. 8777 del 16 maggio 2014), sia ancora in attesa, nonostante le ripetute interlocuzioni con l'Assessore regionale ed i successivi solleciti (incontro svoltosi presso l'Assessorato alla Sanità in data 5 settembre 2014; missiva - prot. 16077 del 16 settembre 2014; sollecito riscontro urgente - prot. 14012 del 24 agosto 2015).

Inoltre, durante il Consiglio regionale del 6 ottobre 2015, con all'ordine del giorno la problematica riguardante la Casa della Divina Provvidenza, il presidente Emiliano si impegnò a seguire con grande attenzione la delicatissima vicenda che affligge la medesima, al fine di garantire sia la continuità delle prestazioni assistenziali e sanitarie che i livelli occupazionali. Per tali motivi, nella stessa sede, al fine di rendere più appetibile l'acquisizione dell'Ente da parte di

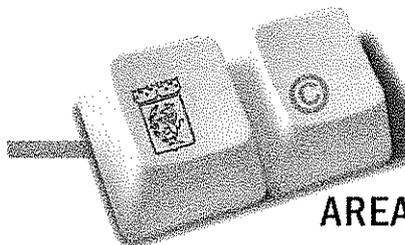
soggetti privati, fu annunciato un imminente adeguamento delle tariffe delle prestazioni.

A tutt'oggi, però, non abbiamo riscontro degli impegni assunti, soprattutto in merito all'adeguamento delle tariffe. Prendiamo atto, altresì, dei risultati positivi conseguiti dall'amministrazione straordinaria dell'Ente, ma tali risultati rischiano di essere inefficaci senza un impegno concreto di Regione Puglia. Pur comprendendo le difficoltà ed i problemi alla base dei ritardi delle determinazioni in favore di Casa della Divina Provvidenza, la scrivente FSI chiede con sollecito al presidente della Regione Puglia, Emiliano, ed al direttore Area politiche per la promozione della salute, dott. Giovanni Gorgoni, di intervenire al fine di concretizzare, in tempi brevi, l'adeguamento delle tariffe in modo da scongiurare ulteriori perdite di posti di lavoro pari a circa 110 unità, numero emerso durante l'incontro tenutosi a Roma presso il Ministero dello Sviluppo Economico del 27 luglio 2015.

\* Achille Capozzi, Antonio Matarrese, Francesco Perrone, Angelo Zaccaria - Segreteria Regionale FSI Puglia



IN CERCA DI UN FUTURO La Cdp



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

**LE PAROLE DI RENZI**

«Non mi pare che in questo passaggio elettorale il Pd pugliese abbia avuto risultati dissimili da quello nazionale»

**IL PRESIDENTE DELLA PUGLIA**

«Va avanti da solo senza pentimenti o ripensamenti. Dice che chi lo vuole fermare lo deve battere nel partito. Credo abbia ragione»

# Fra il premier ed Emiliano scontro all'ultimo atto

Matteo attacca il governatore. La replica: «La Direzione? Una sceneggiata»

● **BARI.** Aria sempre più tesa tra il premier Matteo Renzi e il governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano.

Nella relazione alla Direzione, il segretario-premier ha dedicato un passaggio specifico alla Puglia, in un ragionamento più globale sulla rilevanza locale e non nazionale del voto.

«Ai ballottaggi - sottolinea Renzi - abbiamo perso qualche città. Succede a volte. I candidati si scelgono con le primarie e le alleanze le scelgono i territori: dare una lettura nazionale richiede molta fantasia». E poi la «pizzicata»: «Trovo superficiale raccontarlo con tanta supponenza e sfrontatezza. Non mi pare che il Pd pugliese possa essere considerato in linea con quello nazionale e non mi pare che in questo passaggio elettorale il Pd pugliese abbia avuto risultati dissimili da quello nazionale».

Una dichiarazione indizzata al presidente Emiliano anche per le

posizioni assunte dalla Puglia nei mesi precedenti al voto su questioni strategiche: dal referendum sulle trivelle alla posizione contraria alla riforma della «buona scuola». Alle dichiarazioni sul prossimo referendum costituzionale.

Secca la replica di Emiliano: «Non è utile intervenire. Quasi tutte le liste civiche che hanno vinto sono ispirate dalla mia maggioranza o addirittura dalle mie liste civigliè. I cinque stelle non hanno avuto una particolare affermazione in Puglia. Non c'è bisogno di rispondere ad una relazione nella quale il segretario ha deciso di andare avanti da solo. Speriamo bene per il Pd e per l'Italia».

E aggiunge: «Va avanti da solo senza pentimenti o ripensamenti. Dice che chi lo vuole fermare lo deve battere nel partito. Credo che abbia ragione. Inutile partecipare a Direzioni ormai sceneggiate persino nei dettagli coi filmati e le



ALTRI TEMPI Emiliano e Renzi

frasi fatte. Non è più tempo di discussioni interne. Non servono. Renzi sfida tutti coloro che non sono d'accordo con lui a candidarsi a guidare il Pd. Bisogna prenderne atto. La rottura non potrebbe essere più netta.

Francesco Boccia, nel suo in-

tervento, ha detto che occorre «mettere in sicurezza il Paese varando la Manovra 2016 prima del referendum costituzionale, che potrebbe anche slittare a novembre. Ha aggiunto che «nessuno può dire no al referendum altrimenti vorrebbe dire che finora abbiamo scherzato. Ma non si può entrare al buio a questo appuntamento, lasciando il Paese senza manovra. Io non mi permetterei mai di farlo, anche con solo l'1% di possibilità di perdere, lasciando il Paese senza prospettive».

«Non si può fare il referendum - ha insistito - senza aver messo in sicurezza il Paese». «Se sfidiamo l'opinione pubblica senza mettere in sicurezza il Paese - ha concluso Boccia - gli investimenti internazionali non le vediamo da qui al referendum». «Questo percorso va compiuto molto prima di ottobre; poi se il referendum si svolge a novembre-dicembre non muore nessuno».

Michele Cozzi

## LA GRANDE CONDOTTA

METANO DALL'AZERBAIGIAN

Tap, altro round  
diffida al ministero

Emiliano: «Opera senza l'intesa con la Regione»

GIUSEPPE ARMENISE

■ **BARI.** Ennesimo capitolo nella vicenda senza fine del gasdotto che, al fine di superare la dipendenza dalla Russia, dovrebbe portare il gas metano dall'Azerbaijan all'Europa, attraversando l'Italia con primo approdo in Puglia. La Regione ha inviato un atto di formale diffida al ministero dell'Industria e dello Sviluppo economico (Mise) affinché sospenda l'Autorizzazione unica ai lavori di realizzazione del tratto di gasdotto che interessa la Puglia. Una diffida alla quale, salvo ulteriori provvedimenti decisi in tempi brevi dal governo nazionale, dovrebbe seguire il blocco delle attività attualmente in atto sulle coste e nell'immediato entroterra di San Foca, marina di Melendugno (Lecce), dove il consorzio di aziende del Tap (Trans adriatic pipeline) ha individuato il punto d'approdo «meno impattante e più economicamente conveniente».

La diffida si giustifica in una recente pronuncia della Corte costituzionale, il giudice delle leggi, chiamata dalla Regione Puglia con un'istanza di revoca in autotutela, a pronunciarsi in merito ad alcune norme contenute nel decreto, poi convertito in legge, cosiddetto Sblocca Italia. Il quesito, in buona sostanza, sottopo-

## LA CONSULTA

Sentenza interpretativa  
dei giudici della Corte  
costituzionale

neva ai togati della Consulta la possibilità o meno di applicare alcune procedure «accelerate» al percorso autorizzativo, amministrativo e burocratico su opere di rilevanza quali un gasdotto. La Corte costituzionale, nel pronunciarsi con una sentenza (numero

110 del 2016) interpretativa di rigetto ha stabilito che la qualifica di grande opera come un gasdotto non giustifica il superamento dell'intesa Stato-Regione, la quale, in casi come questi, pur continuando a non avere carattere di vincolo, è «rinforzata» e va raggiunta in un periodo preliminare alla fase di progettazione. Nel caso specifico del Tap, invece, stando a quanto sostenuto dai propri legali, la Regione è stata coinvolta a progettazione già definita e solo nella fase di Valutazione di impatto ambientale.

I tempi, in questa vicenda, sono fondamentali. Il Tap ha sempre sostenuto di non avere usufruito delle «facilitazioni» introdotte con lo Sblocca Italia, posto che il via libera alle progettazioni relative al percorso italiano del gasdotto sono precedenti l'introduzione della legge voluta dal governo Renzi e approvata dal Parlamento. Invece la Regione, trovando riscontro nell'interpretazione au-

tentica della massima espressione giudiziaria italiana in materia di norme, si è ritenuta scavalcata nell'ambito delle competenze costituzionali assegnatele. Tradotto, nella logica del governo regionale, in sede di raggiungimento dell'intesa tra Stato e Regione, quindi prima che si arrivasse alle progettazioni definitive, ben si sareb-

## IL VERDETTO

«Anche sui gasdotti, il  
parere rinforzato degli enti  
territoriali è necessario»

be potuto ridiscutere il problema dei problemi, ovvero l'approdo alternativo a quello poi fissato successivamente a San Foca. Il presidente della Regione, Michele Emiliano, insieme al comune di Melendugno, hanno sostenuto con forza che il tracciato del ga-

sdotto, piuttosto che in un sito rilevante sotto il profilo paesaggistico, ambientale e turisticamente rilevante come San Foca, sarebbe stato il caso di deviarlo per qualche chilometro più a nord, toccando terra a Brindisi, con approdo non più su una spiaggia, ma in un'area industriale.

Continua dunque la battaglia a distanza sulla lunga condotta considerata «opera parte integrante della strategia energetica nazionale e transnazionale». Il Consorzio Tap, contattato dalla «Gazzetta», ha dichiarato di non essere a conoscenza di alcuna diffida e si è riservato qualsiasi commento sulla vicenda. Cosa accade ora? Nonostante la sentenza della Corte costituzionale che sposa le ragioni del governo pugliese, come in tutti i procedimenti che richiedono il già citato «parere rinforzato», in caso di mancata intesa tra Stato e Regioni, può comunque decidere autoritariamente e autonomamente il Consiglio dei ministri.

SANITÀ IN PUGLIA

D'Ambrosio Lettieri  
«Manca l'assessore»

■ «Mentre la sanità pubblica è in progressivo smantellamento e i pensionati aderenti a Cgil, Cisl e Uil scendono in piazza per chiedere una sanità più efficiente, che ponga al centro le esigenze delle persone e per richiamare la doverosa attenzione verso una fascia di popolazione sempre più debole, povera e sola, qual è quella rappresentata dagli anziani in particolare, la Puglia non ha neanche lo straccio di un assessore che si occupi a tempo pieno della sanità». A sostenerlo è il senatore del Cor Luigi D'Ambrosio Lettieri, secondo il quale «Emiliano e la maggioranza che lo sostiene non fanno altro che inscenare passerelle e allestire specchietti per le allodole, come sia facendo anche ora con l'arma di distrazione di massa della cosiddetta partecipazione. C'è una evidente paralisi nella tenuta dei livelli assistenziali, con disagi che i cittadini pagano sulla propria pelle per la tortuosità dell'accesso ai servizi, spesso preclusi e gestiti con una cultura dell'emergenza diventata ormai cronica. Per non parlare di Taranto, dove pesa la scandalosa indifferenza del governo regionale di fronte ad una situazione sanitaria sempre più preoccupante».

## RAZIONALIZZAZIONE DELLE RISORSE

L'Esercito cambia, addio Fod  
e la Puglia avrà più attenzione

■ L'Esercito razionalizza le risorse. E adotta uno strumento militare più snello, compatto e operativo, accorciando il livello decisionale. In quest'ottica, spariscono i Fod (Comando forze di difesa) che lasciano il posto ai Comfodi (Comando forze operative di difesa). Dietro il valzer delle sigle c'è la necessità di accentrare le infrastrutture, la logistica e l'operatività. In tutti questi anni il Fod ha avuto il comando tattico di tutte le operazioni e per la sicurezza nazionale su un'area di responsabilità formata da 10 Regioni amministrative e 27 milioni di abitanti. A comandare c'era il generale Luigi Francesco De Leverano, leccese. L'alto ufficiale sarà responsabile anche del nuovo ComfodiSud: «e poiché il 17 per cento

DE  
LEVERANO  
Il generale  
leccese  
sarà il  
responsabile  
del  
ComfodiSud



die militari italiani arriva dal Salento, è scontato che l'Esercito guardi con interesse rinnovato alla Puglia dove la Brigata Pinerolo - attualmente schierata ad Herat, in Afghanistan - potrebbe ottenere la dislocazione definitiva del 31° reggimento carri proprio nel Tacco dello Stivale.

IL BATTERIO DEGLI ULIVI DOPO I CASI IN FRANCIA E GERMANIA, APPELLO DI COLDIRETTI. D'AMATO (M5S) SCRIVE AL COMMISSARIO UE

# «Xylella, rete degli enti di ricerca finanziata col Patto territoriale»

«La Puglia potrebbe ispirarsi al modello francese della unità di ricerca congiunta (UMR), un'entità amministrativa, con proprio bilancio, creata dalla partnership di differenti istituzioni scientifiche dai cui organici vengono selezionate le migliori competenze sugli specifici temi di ricerca». Così il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele, torna sull'epidemia della Xylella che sta infestando le campagne del Salento, dopo che è stata diffusa la notizia del ritrovamento di piante infette anche in Germania a seguito dei casi riscontrati in Francia. «A partire dall'esperienza già collaudata e consolidata della task force istituita dal Governatore Emiliano - aggiunge il direttore di Coldiretti, Angelo Corsetti - si potrebbe dare vita ad una rete degli enti di ricerca, mettendo loro a disposizione inizialmente le risorse residue del Patto Territoriale dell'Agricoltura

della Provincia di Lecce, circa 6 milioni di euro, per costituire la più grande rete di ricerca applicata sul territorio, come per altro previsto dalla circolare dello Sviluppo economico del 26/12/2012».

«Pochi giorni fa, la Germania ha notificato all'Ue di aver riscontrato la presenza della Xylella sul proprio territorio, per la precisione su alcuni oleandri. A questo punto - conferma Rosa D'Amato, europarlamentare pugliese del Cinque Stelle - dopo le scoperte simili fatte in Francia, è chiaro che la Xylella non può essere più considerata un batterio "sconosciuto" per l'Ue, ma vada trattata come un patogeno europeo. Per questo, ho scritto al commissario Andriukaitis chiedendo che la Xylella venga declassata dalla lista A1

dell'Eppo alla lista A2. Una modifica che aprirebbe la strada a misure di contrasto più sostenibili». Se riconosciuto come endogeno - spiega - il batterio non andrebbe più eradicato ma «si attuerebbero soltanto le misure di contenimento che non prevedono né eradicazione delle piante né trattamenti fitosanitari estensivi». Circostanze simili si erano già manifestate con i ritrovamenti di Xylella in Corsica e in Provenza. «Mi auguro adesso che le pressioni che abbiamo esercitato

abbiano buon esito». Il batterio, intanto, si propaga anche in Puglia. «Ho presentato un'interrogazione urgente all'assessore regionale Di Gioia, sulla questione Xylella, con la quale chiedo - dice Mino Borraccino,

## EMERGENZA SALENTO

Borraccino: ormai è alle porte di Taranto, la Regione faccia presto



ESSICAZIONE Gli effetti della Xylella

consigliere regionale di «Noi a Sinistra» - alla luce delle notizie dell'avanzamento del batterio nelle campagne anche della provincia di Taranto, quali provvedimenti intende adottare al fine di non lasciare soli i produttori agricoli. Mi chiedo però come può un evento drammatico e distruttivo qual è l'infezione della Xylella che va dalla provincia di Lecce sino a quasi le porte della città di Taranto - accusa Borraccino - essere ignorato! Spiace infatti venire a sapere che alcuni "primi cittadini" della provincia ionica lo facciano».

SANITÀ | CINQUE STELLE: LA REGIONE NON RISPETTA LE DELIBERE

## «Liste d'attesa, ristoro di 25 euro per gli esenti dalle Asl inadempienti»

«Ci sono dei tempi massimi di attesa, definiti da una deliberazione di Giunta regionale in base alla classe di priorità, che la Regione Puglia dovrebbe rispettare ma che disattende puntualmente». I consiglieri regionali M5S Conca e Galante hanno presentato una mozione per chiedere che la Regione introduca una «tassa» nei confronti delle Asl che accumulano liste d'attesa e che costituisca un bonus di 25 come compensazione economica ai cittadini che non ottengono l'erogazione delle prestazioni sanitarie nei tempi massimi di attesa previsti dalla normativa regionale. «Tale somma fungerebbe da acconto sui costi che il cittadino sarà chiamato a sostenere per la successiva prestazione sanitaria erogata dalla struttura pubblica - specificano Conca e Galante - e conferita materialmente solo a chi è esente totalmente dal pagamento del ticket». Così come è imposto all'utente il pagamento del ticket qualora non comunicati

la disdetta della visita specialistica o della prestazione diagnostica-terapeutica nelle 48 precedenti, «parimenti dovrebbe essere prevista una forma di ristoro per il cittadino che vede fissata la propria visita oltre i tempi massimi previsti dalla normativa regionale».

Ieri, intanto, una delegazione del M5S ha incontrato la prof.ssa Germinario, direttrice dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale. L'incontro si inserisce all'interno di un piano di visite ed incontri che Conca e Galante membri della Commissione Sanità insieme a Antonella Laricchia, effettueranno al fine di approfondire lo stato dell'analisi epidemiologica sul territorio pugliese; solo qualche giorno fa, gli stessi consiglieri avevano incontrato anche Felice Ungaro dell'Ares. «Purtroppo Emiliano continua a gestire la sanità regionale "alla cieca", senza tener conto dei dati epidemiologici e della domanda di salute del territorio».

AGROALIMENTARE

## Ortofrutta, fondi dal Psr per la «filiera virtuosa»

Confronto dell'Apeo con gli assessori regionali

«BARI. «Occupazione e legalità nel settore agricolo pugliese: la filiera virtuosa». Questo il tema del convegno che si è tenuto ieri nella Camera di Commercio di Bari, organizzata da Apeo (Associazione Produttori Esportatori Ortofrutticoli). Obiettivo dell'iniziativa, creare sinergie tra istituzioni, autorità, sistema produttivo e commerciale per salvaguardare i livelli occupazionali del territorio e delineare percorsi virtuosi per la filiera ortofrutticola pugliese. Per Giacomo Suglia (presidente dell'Apeo) «risulta necessario essere competitivi sul mercato, salvaguardando la qualità dei nostri prodotti: per questo chiediamo alle istituzioni, alla politica, un intervento per cercare di trovare un giusto punto di equilibrio, snellendo la burocrazia nel campo del lavoro, salvaguardando e migliorando le condizioni di lavoro del nostro settore».

Sulla modernizzazione del settore agricolo e le opportunità offerte dalle risorse del Piano di Sviluppo Rurale si è soffermato l'assessore all'Agricoltura della Regione, Leo Di Gioia, secondo il quale «dobbiamo potenziare il sistema della logistica connesso all'ortofrutta e mettere in atto una strategia commerciale di esportazione che ci consenta di individuare nuovi mercati, oggi preclusi per oggettive difficoltà tecnologiche che ovviamente vanno contrastate con la ricerca». Fare sistema tra le aziende che producono qualità, non solo dei prodotti, ma anche nel rispetto delle norme, è la missione secondo l'assessore al Lavoro Sebastiano Leo: «ormai anche i giovani cercano di investire nell'agricoltura perché non solo ci sono margini per l'occupazione, ma c'è un mercato assolutamente in espansione». Il giuslavorista Francesco Stofa ha affrontato il tema del lavoro irregolare, caporalato e politiche ispettive degli enti di vigilanza nel settore agricolo pugliese. Claudio Mazzini, responsabile commerciale ortofrutta COOP Italia, ha invece presentato il progetto etico della catena di distribuzione nelle filiere ortofrutticole, che vede la Puglia terza regione dal punto di vista degli approvvigionamenti.

## REGIONE PUGLIA

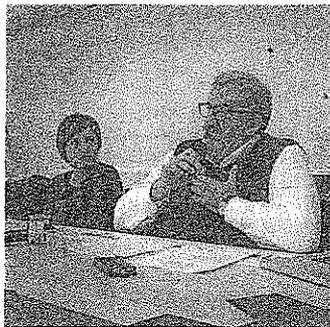
«DALLE SAGRE AL FUTURO»

### OGGI LA CONVENTION DI BARI

Si chiudono le tappe nei territori per mettere a punto la bozza. De Simone: ogni anno verifica pubblica sull'attuazione del programma

# Legge sulla partecipazione entro luglio l'ok in giunta

«Puglia come Francia, sulle grandi opere parola ai cittadini»



LE SAGRE Titti De Simone con Michele Emiliano

#### BEPÌ MARTELOTTA

La legge pugliese per la partecipazione è in dirittura di arrivo. Oggi a Bari, dalle 16 alle 20 presso l'Officina degli esordi, il presidente della Regione Michele Emiliano terrà l'ultima delle tre tappe nei territori (le «Sagre») dedicate alla prima bozza della legge che la giunta conta di approvare entro il mese. Si tratta di una «pietra miliare del programma di governo regionale», spiega Titti De Simone, consigliere del governatore per l'attuazione del programma, perché istituzionalizza quel metodo che, appunto, ha accompagnato la corsa del governatore in campagna elettorale: la scrittura dal basso e partecipata, coinvolgendo tremila cittadini, dei punti programmatici dell'attività di governo sino al 2020.

Anche questo incontro, dopo le tappe di Foggia e Gallipoli, è stato convocato in modo aperto a cittadini, oltre che ai consiglieri regionali, amministratori, associazioni, partiti, forze sociali e culturali (è bastato mandare una mail a [retedellapartecipazione.puglia@gmail.com](mailto:retedellapartecipazione.puglia@gmail.com)) ed è il frutto di «un anno e mezzo di lavoro «dalle Sagre al futuro», da cui sono emersi molti punti, proposte e idee da mettere a norma» aggiunge De Simone, ricordando che le linee generali sono state già presentate a febbraio e che ora si tratta di firare le fila, mettendo nero su bianco l'idea della «partecipazione come metodo di governo, con regole chiare e permanenti che diano strumenti e dispositivi alla Regione per sottoporre alla partecipazione tutta la programmazione e pianificazione cui è chiamata». Tre i pilastri su cui si poggia l'intero articolato. Il primo è l'introduzione del dibattito pubblico per tutta la programmazione di opere pubbliche che hanno un impatto economico, ambientale e sociale sul territorio. È un metodo che la Puglia - com'è noto in prima fila nella battaglia per avere voce in capitolo su grandi interventi

come le trivellazioni in mare o il gasdotto - mutua dalla Francia. «Nel nuovo Codice appalti questo principio - spiega De Simone - si affaccia ancora sotto forma di suggerimento, rimandando a decreti attuativi specifici del governo che ancora devono arrivare». Di certo, però, è il punto dirimente di tutte le battaglie condotte in questo primo anno di governo regionale da Emiliano per arginare gli effetti provocati dallo «Sblocca Italia», ovvero la centralizzazione delle decisioni sulle grandi opere in capo allo Stato e l'impossibilità per i territori di condizionare le decisioni, così come aveva stabilito il federalismo. Sarà, dunque, con questo articolo di legge che la Regione, invece, discuterà con i singoli territori le scelte che verranno fatte. Il secondo cardine della legge è il programma annuale della partecipazione. Ogni anno, in pratica, la giunta farà un calendario di

progetti e temi che verranno discussi in consessi pubblici con i cittadini (associazioni, fondazioni, onlus, sindacati o partiti) attraverso un bando pubblico cui si iscriveranno per formulare proposte, «alla sola condizione che siano in linea con il programma di governo». Ovviamente, anche questa iniziativa sarà poi sottoposta al voto del consiglio regionale. Infine, il terzo caposaldo: l'istituzionalizzazione di due meeting: uno con i sindaci e gli amministratori, l'altro con gli «stakeholder», ovvero la società civile, allo scopo di verificare e valutare l'attuazione del programma di governo. «Stiamo provando ad introdurre nella norma anche il bilancio sociale di genere - conclude De Simone - per mutuarlo nella Regione quanto già acclarato sia dal mondo economico che da quello scientifico. Vedremo cosa verrà fuori dal confronto».

## Sanità

# Truffe sulle prescrizioni la Corte dei conti condanna i farmacisti "Danni all'immagine"

Dopo la vicenda giudiziaria è giunta l'ora dei risarcimenti che riguardano tutto il territorio

66

LE CIFRE

Il dottor D'Atri dovrà pagare 700mila euro: su cinquemila ricette firmate da lui la metà risultavano anomale

LA TRUFFA

Numerosi i casi di prescrizioni mediche redatte a carico dello stesso paziente nella stessa giornata

99

GIULIANO FOSCHINI

**P**RESCRIVEVANO farmaci soltanto per far spendere soldi alla Regione e ingraziarsi le multinazionali. Tanto che i medicinali finivano poi nell'immundizia. Ora però dovranno pagare un conto salato: più di mezzo milione di euro come danno erariale. Oltre a settanta mila euro a titolo di risarcimento come «danno di immagine». L'inchiesta sulla farmatruffa non è terminata. Perché dopo i patteggiamenti è arrivata ora la scure della Corte dei conti che ha condannato alcuni dei medici di base e dei farmacisti a risarcimenti monster nei confronti del Servizio sanitario. Soltanto a Bari il dottor Francesco D'Atri è stato condannato a settecentomila euro di risarcimento, esclusa la rivalutazione monetaria. Mentre i farmacisti Antonio Potenza a 354mila, Domenico e Patrizia Potenza a 177mila e Vito Frontera a 65mila.

La storia nasce nel 2002 quando il servizio della Asl si accorge che «su circa cinquemila prescrizioni arrivate — ricostruisce la Corte dei conti — 2.400 circa, firmate dal dottor D'Atri risultavano anomale». Erano intestate infatti, accetterà un'inchiesta della Finanza, «a pazienti non assistiti dallo

stesso in quanto minori di 12 anni», «rilasciate ad uno stesso paziente nella stessa giornata con numeri progressivi non consecutivi, ma completamente diversi», «rilasciate a uno stesso

paziente nello stesso giorno, alcune scritte a penna, altre al computer». Oppure c'erano «numerosi casi di prescrizioni mediche redatte a carico dello stesso paziente nella stessa giornata sino a un massimo di 15 prescrizioni».

Dalle indagini effettuate nei mesi successivi è emerso che «gli informatori scientifici, al fine di incrementare le vendite dei propri farmaci — si legge nella sentenza — offrivano somme di danaro, viaggi, eccetera a medici complacenti, affinché

questi ultimi prescrivessero metodicamente i loro farmaci, mentre le farmacie coinvolte collaboravano attivamente con i medici e gli informatori, accettando da questi ultimi, ordini di farmaci sponsorizzati dal medico, nella certezza che sarebbero stati prescritti dallo stesso medico nel più breve tempo possibile». Sempre le indagini hanno accertato (il dottor D'Atri ha anche patteggiato) che «il medico effettuava corpose prescrizioni fraudolente di farmaci, oggetto di accordi illeciti con gli informa-

tori scientifici, che poi provvedeva personalmente a ritirare presso le farmacie che collaboravano attivamente nell'attività illecita, per poi disfarsene, tramite la segretaria-convivente (gettandoli nei cassonetti Amiu o facendoli scadere).

«In definitiva, risulta ampiamente provato che le ricette false, redatte dal D'Atri e spedite sia presso la farmacia gestita dal Potenza che presso quella di Frontera — si legge ancora nella sentenza della Corte dei conti — riguardavano una enorme

quantità di farmaci dovendosi ritenere più che probabile che l'interesse del medico a conseguire vantaggi economici da parte degli informatori scientifici fosse collegato anche all'acquisto dei farmaci da parte dei grossisti che successivamente li cedevano alle farmacie e che, in ogni caso, la prescrizione di false ricette per smaltire farmaci in scadenza, costituiva impegno collaterale del medico a fronte dell'impegno dei farmacisti ad accettare le ricette false concernenti gli ordini diretti».

Dunque anche le farmacie avevano vantaggio perché così riuscivano a smaltire farmaci che altrimenti avrebbero dovuto buttare. La Corte ha dunque stabilito che esisteva un danno, indicandolo «nella misura del 50 per cento di tutte le ricette redatte dal D'Atri nel periodo dal 2000 al 2003». Mentre l'altra metà è finita in carico ai farmacisti.

Ma la vicenda, e qui c'è una novità importante, non riguarda soltanto i danni materiali. La Corte ha condannato, ribadendo

do un concetto al quale tiene particolarmente, anche il medico (l'unico con una sentenza passata in giudicato) a risarcire la Asl per i danni di immagine. «Non c'è dubbio che il suo comportamento abbia creato un danno di immagine. E questa Sezione, da tempo, ha già avuto modo di affermare che la commissione da parte del pubblico dipendente di un reato contro la pubblica amministrazione, costituisce un evento che, oltre a offendere l'interesse di volta in volta tutelato dalla norma pe-

nale, può comportare anche un'offesa alla credibilità ed all'immagine della pubblica amministrazione di appartenenza, valori questi costituzionalmente protetti; ed ancora che la prova del danno all'immagine dell'amministrazione dipende dalle conseguenze in termini di credibilità, efficienza, efficacia, buona organizzazione e trasparenza che possono avere ampiezza e consistenza diversa, in termini di intensità e protrazione nel tempo».

REPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO / SECONDO IL DOSSIER DEI MAGISTRATI CONTABILI LA SPESA SUPERA ANCORA GLI INCASSI

## Sessanta milioni, così la Regione copre il disavanzo

LELO PARISE

**F**A un certo effetto, non del tutto rassicurante, vedere allineati uno dietro l'altro i numeri della fabbrica della salute all'ombra del tacco d'Italia. E scoprire che per mandarla avanti ci sono qualcosa come 4 miliardi 599 milioni di euro. Ma malgrado questa cifra astronomica e il fatto che già siano andati al macero 22 ospedali, così come altri 8 saranno condannati a percorrere la stessa strada senza uscita, i conti dell'anno scorso facevano registrare un disavanzo di 58 milioni. Per tappare il buco l'amministrazione di lungomare Nazario Sauro mette mano al portafoglio e tira fuori 60 milioni. In questo modo il risultato di gestione garantisce alla fine un avanzo pari a 1 milione 499mila euro. Nonostante «diverse variabili»: da quella relativa all'acquisto del farmaco per curare l'epatite C (120 milioni) alla «riduzione di circa 87 milioni» del fondo sanitario o a «mi-

norì ricavi» (70 milioni di euro). Intanto il governatore Emiliano twitta: «Chiudiamo i reparti che non superano i mille parti. Troppo pericolosi per le mamme».

L'ESAME

Dati, e ansie, finiscono sotto la lente d'ingrandimento dei magistrati contabili, che martedì della prossima settimana dovranno decidere se «parificare» oppure no l'ultimo rendiconto finanziario: quello del 2015, appunto. Si tratta del termometro per capire quanto è alta la febbre da queste parti e quali cure dovranno essere somministrate al paziente Puglia perché possa guarire o anche solo tirare un respiro di sollievo. Purché nessuno dimentichi che proprio nel 2015 va in scena il cambio della guardia: dal *vendolismo*, andato avanti per dieci anni, all'*emilianesimo*.

ENTRATE E SPESE

Si spende più di quanto finisce per essere raccolto nelle casse regionali. Il tota-

le dei proventi ammonta a 14 miliardi 234 milioni: ci sono comunque 717 milioni in meno rispetto al 2014. Quello delle uscite, è superiore: 14 miliardi 575 milioni. Mancano all'appello 341 milioni di euro.

CREDITI E DEBITI

In ribasso i profitti di Puglia Sviluppo che calano da 148mila a 84mila, e quelli di Acquedotto da 40 a 15 milioni

Ci sono residui attivi (somme accertate e non riscosse) per 4 miliardi 620 milioni. Quelli passivi (quattrini impegnati, ma non pagati) raggiungono quota 3 miliardi 681 milioni, di cui quasi 2 miliardi di collezionati non più tardi di un anno fa. Mentre dal 1997 al 2014, la somma è di 1 miliardo 771 milioni di euro.

IMPOSTE

Si versano più tasse, da un anno all'altro, per 161 milioni 402mila euro. Il gettito del 2014 era di 567 milioni 210mila euro; dodici mesi dopo, s'impenna a 725 milioni 612mila euro. Aumentano gli incassi legati a Irpef (più 1 milione 582mila euro), concessioni (più 73mila), ecotassa (più 2 milioni 938mila), verifiche e controlli (171 milioni di euro). Le «criticità» riguardano l'Irap (meno 3 milioni 181mila), il tributo automobilistico (meno 11 milioni 233mila), l'accisa sul gas naturale (meno 3 milioni 131mila euro).

SOCIETÀ PARTECIPATE

Tra il 2014 e il 2015, Inmova Puglia passa da 17mila a 83mila euro di utili e Aeroporti di Puglia da 1 milione 105mila a 1 milione 301mila; in ribasso i profitti di Puglia Sviluppo che calano da 148mila a 84mila, e quelli di Acquedotto pugliese, da 40 a 15 milioni.

REPRODUZIONE RISERVATA

## Università

# “Stop al numero chiuso” ecco i piani dell’Ateneo contro il calo di iscritti

Niente più test e graduatorie ma non per i corsi come Medicina decisi dal ministero. In dieci anni perso il 21% di immatricolati

### NUMERI

#### I CORSI

Sono in tutto 45 i corsi di laurea a numero chiuso dell’Università di Bari di cui 21 a programmazione locale dove cioè lo sbarramento è deciso dall’Ateneo

#### I CANDIDATI

A iscriversi ai test nel 2015 sono stati 13.373 studenti con un calo considerevole rispetto al 2013 quando i partecipanti furono più di 15mila

#### LE MATRICOLE

Gli immatricolati nel 2015 sono stati 10.608 rispetto agli 11.677 del 2014. In dieci anni il calo delle immatricolazioni è stato del 21 per cento

FRANCESCA RUSSI

**B**ASTA con il numero chiuso. Soprattutto dove non serve. «Non possiamo più permetterci di perdere studenti — ragiona il rettore dell’Università di Bari, Antonio Uricchio — dobbiamo attrarre i ragazzi, non respingerli». E per frenare l’emorragia degli iscritti, la soluzione su cui è al lavoro l’Ateneo è quella di eliminare i test di accesso. «Chiaramente per i corsi di laurea il cui numero chiuso è a programmazione universitaria e non ministeriale — spiega il rettore barese — l’idea è quella di allargare la platea di ammessi o di eliminare completamente lo sbarramento all’accesso».

Niente più quiz, metal detector e graduatorie, dunque. Una rivoluzione rispetto a quanto predicato e praticato negli ultimi dieci anni nelle università. I numeri, però, sono cambiati. In dieci anni in Puglia il numero di immatricolati è diminuito del 27 per cento: il calo a Bari è stato leggermente inferiore ma sempre pesante, dal 2003/2004 al 2014/2015 le matricole si sono ridotte del 21 per cento. Peraltro la Puglia detiene il record di migrazioni: oltre 6mila ragazzi scelgono di studiare al nord con un tasso di uscita dalla regione pari dal 35 per cento. Di contro il tasso

di lavoro, cassa integrazione, disoccupazione, invalidità, sarà possibile ricalcolare le tasse sulla base del nuovo Isee. La novità a partire dal prossimo anno accademico è per studentesse madri. Il nuovo regolamento di Ateneo prevede l’esonero totale dal pagamento per le ragazze in maternità relativamente all’anno di nascita del figlio. A poter frequentare i corsi di laurea gratuitamente, oltre ai disabili dal 66% in su e ai vincitori di borsa di studio, saranno anche studenti figli

di titolari di pensione di inabilità con un Isee sotto i 4mila euro e di vittime del terrorismo e della mafia. Il cda dell’Ateneo ha previsto anche forme di esoneri parziali: sconto del 30 per cento per gli studenti con uno o più fratelli/sorelle iscritti alla stessa Università, per i dipendenti dell’Ateneo senza laurea e per i rifugiati politici o titolari di protezione internazionale. Riduzione del 10% per gli studenti lavoratori con Isee inferiore ai 25mila euro.

sto di lavoro, cassa integrazione, disoccupazione, invalidità, sarà possibile ricalcolare le tasse sulla base del nuovo Isee. La novità a partire dal prossimo anno accademico è per studentesse madri. Il nuovo regolamento di Ateneo prevede l’esonero totale dal pagamento per le ragazze in maternità relativamente all’anno di nascita del figlio. A poter frequentare i corsi di laurea gratuitamente, oltre ai disabili dal 66% in su e ai vincitori di borsa di studio, saranno anche studenti figli

**Il rettore Uricchio: “Stiamo facendo una ricognizione tra le varie facoltà, dobbiamo attrarre i ragazzi, non respingerli”**

di attrattività degli atenei pugliesi è di appena il 5 per cento. Bisogna, insomma, trovare una soluzione alla crisi.

La strategia antifuga su cui è al lavoro l’Ateneo del capoluogo pugliese sarà presentata dal rettore nelle prossime settimane in senato accademico. «Stiamo facendo una ricognizione di tutte le varie problematiche del numero chiuso — prosegue Uricchio — quali sono i corsi con l’accesso programmato, quanti sono i posti a disposizione e dove non occorre più. In questo lavoro è impegnato l’ufficio didattico dell’Università, dobbiamo valutare i parametri di sostenibilità, come il numero di docenti e le aule, ma ci sono sicuramente dei corsi a cui possiamo eliminare il numero chiuso». Esclusi i corsi a programmazione ministeriale (non rientrano Medicina, Professioni sanitarie, Veterinaria, Scienze della Formazione primaria), le lauree per cui si potrebbero

REPRODUZIONE RISERVATA

Politica | La resa dei conti

# Renzi bocchia il Pd pugliese

Chiara l'accusa contro Emiliano «Il voto peggio che altrove»  
Secca la replica «Ma non voglio candidarmi»

di Adriana Logroscino

Questa volta non era necessario. Se in occasione dell'ultima direzione nazionale del Pd, subito prima del referendum sulle trivelle, un riferimento a Emiliano, paladino della campagna, era scontato, questa volta no. E invece Matteo Renzi ha trovato di nuovo il modo di citare la Puglia. Per dire — e dirlo rivolgendosi esplicitamente al segretario uscente (Emiliano appunto) e al neoeletto (Marco Lacarra) — che alle ultime elezioni «in Puglia, non in linea con la segreteria nazionale, il Pd ha perso più che altrove». Emiliano interpreta il riferimento e tutta la relazione del segretario come una sfida. E sembra orientato a raccogliercela: «Non è più tempo di discussioni interne: Renzi sfida tutti coloro che non sono d'accordo con lui a candidarsi alla guida del Pd. Bisogna prenderne atto».

Subito dopo il voto del 19 giugno, con l'unica città capoluogo, Brindisi, persa dal candidato di Emiliano e un bilancio generale piuttosto pesante, Marco Lacarra aveva tentato la solita strategia: guardare — e indica-



Renzi il Pd pugliese non in linea con l'Italia È andato peggio

Emiliano A questo punto è diventato inutile cercare un dialogo

re — il bicchiere mezzo pieno. «Non è il risultato che ci aspettavamo ma parlare di sconfitta del Pd e di vittoria di altri in Puglia, non risponde alla realtà». Renzi, che dopo tutto è colui che fa un punto d'onore dell'ammissione delle sconfitte, la vede in modo opposto. Il segretario sta affrontando, per punti, l'esame delle diverse questioni in agenda: dalla Brexit al terrorismo, dalla riforma costituzionale al futuro del partito, passando per l'analisi del voto delle amministrative. «Al ballottaggi — dice — abbiamo perso qualche città. Succede. I candidati si scelgono con le primarie e le alleanze le scelgono i territori. Dare una lettura nazionale di questo risultato richiede molta

fantasia». Quindi, per esplicitare con un esempio che la sconfitta non è un avvertimento, un segnale degli elettori di scarso gradimento alla sua conduzione di partito e governo (tesi dei suoi oppositori interni), ecco la stoccata alla Puglia. «Non mi pare — dice rivolto a Lacarra e a Emiliano — che il Pd pugliese possa essere considerato in linea con quello nazionale. Eppure in questo passaggio elettorale ha avuto risultati non dissimili da quello nazionale. Vorrei dire che forse lì è andata un po' peggio».

Emiliano, che aveva rinviato la decisione se intervenire o no in direzione, a quel punto lascia perdere: «A che serve replicare — riflette a caldo — se il segretario decide di andare avanti da solo? Renzi non ha pentimenti né ripensamenti. Dice che chi lo vuole fermare lo deve battere nel partito. Credo che abbia ragione». Quindi affonda il colpo criticando anche lo stile con cui la relazione è stata condotta: «Ormai è inutile partecipare a direzioni sceneggiate nei dettagli, con filmati e frasi famose. Per Renzi se non si è d'accordo con lui, bisogna candidarsi a guidare il Pd. Bisogna prenderne atto. Speriamo bene per il Pd

e per l'Italia». Detta così sembrerebbe un ripensamento del governatore pugliese riguardo alla corsa alla segreteria. «Speranza, Rossi, Cuperlo, intervenuti oggi, mi paiono abbastanza — respinge ancora la tesi — a me candidarmi non interessa. Ma a questo punto è evidentemente inutile cercare un dialogo con Renzi».

La staffilata del premier ha raggiunto anche Lacarra. Che, uomo della mediazione qual è per natura e per mandato ricevuto dal partito che l'ha eletto segretario, tenta di gettare acqua sul fuoco. «Sono orgoglioso che Renzi si sia rivolto direttamente a me e Michele — sostiene — ma riguardo al voto pugliese è in errore. Naturalmente non è tenuto a conoscere le vicende locali. In Puglia i cinquestelle non hanno vinto e il centrodestra tanto meno. Nelle città in cui il Pd ha perso si sono imposti candidati civici, provenienti in larga parte dalla nostra area. Persone che, quando si vota per le Politiche o per le Regionali, portano il loro consenso al Pd e al centrosinistra». Avrà modo di spiegarlo a Renzi in un'altra occasione, magari.

@adlogroscino  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento  
Il segretario nazionale del Pd, Matteo Renzi, mentre parla alla direzione nazionale del partito, il premier, durante il suo discorso, ha avuto parole di fuoco nei confronti di Emiliano (foto in alto) per il risultato delle ultime elezioni amministrative (LaPresse)

## Blasi: «Trasporti, basta chiacchiere»

«Smettiamola di fare presenza. Chi ha strumenti per cambiare le cose lo faccia». Il consigliere regionale (pd) Sergio Blasi si scaglia contro la politica «di incontri, tavoli e annunci». Il destro glielo offre lo scambio tra il senatore Dario Stefàno e il presidente Emiliano sui trasporti. «La classe dirigente locale non può vivere di dichiarazioni e impegni velleitari in particolare davanti a presunte "emergenze" che di emergenza non hanno nulla, visto che si tratta di ritardi pluriventennali che non si è saputo risolvere, neanche quando si è stati, come il senatore Stefàno, al governo della Regione».

## Zullo: sui rifiuti un altro fallimento

«La raccolta differenziata è al palo, i costi crescono». Ignazio Zullo, capogruppo dei Cor, parla di «fallimento del centrosinistra capace nel lanciare slogan illusori ed ingannevoli come "zero rifiuti discariche zero" con conseguenze catastrofiche, conseguenza dell'annullamento del "Piano Fitto" che prevedeva i termovalorizzatori».

# Camera di commercio, i 33 nomi E nella lista spunta ancora Antro

## Nuovo Consiglio, attesa la firma di Emiliano. Ambrosi verso la riconferma

**BARI** Tante conferme (13) e qualche novità (20): la «nuova» Camera di Commercio di Bari vede la luce. Il decreto di nomina del Consiglio è sul tavolo del governatore della Puglia, Michele Emiliano, e sarà firmato entro la settimana. Dopo la suddivisione già definita tra le categorie produttive è tempo di nominativi. Sono 33 i componenti (uno in più rispetto al precedente per via del rappresentante delle professioni) designati dalle associazioni. La compagine maggiormente rappresentativa è quella che fa capo al presidente uscente. Confcommercio (12 seggi) ha designato Alessandro Ambrosi (attuale numero uno dell'ente camerale), Vito D'Ingeo, Vito Abrusci, Lucia Di Bisceglie, Antonia Masaro, Giuseppe Aquilino, Carlo Saponaro, Giovanni Pomarico, Francesco Caizzi, Antonella Lamuraglia, Francesco Maldarizzi, Gaetano Frulli. Confesercenti ha designato Beniamino Campobasso e Palmiro Canfora. Tre seggi vanno a Confindustria che rinnova tutti i componenti: ci sono Domenico De Bartolomeo, attuale presidente della territoriale di Bari-Bat, Francesco Divella (industriale della pasta, figlio di Vincenzo) e Marina Lalli (direttore generale delle Terme di Margherita di Savoia).



La sede  
La Camera  
di Commercio  
di Bari

Confapi, confederazione italiana della piccola e media industria, invece sceglie la continuità: schiera Salvatore Liso, presidente e titolare della Viniltex di Andria, ed Erasmo Antro, vice presidente e a capo dell'Eraid Partecipazioni. Quest'ultimo è finito sotto inchiesta, con il fratello Alviero, per appalti ottenuti dall'ex Provincia di Bari: l'ipotesi di reato è truffa aggravata.

Stessa scelta per Confartigianato che riconferma Francesco Sgherza, Mario Laforgia

e Francesco Bastiani. La Cna, invece, riconferma Giuseppe Riccardi ed entra Rosamaria De Rosa. Per i trasporti è resta Natale Mariella (Anita-Confindustria). L'agricoltura, con tre seggi, è rappresentata da Angelo Corsetti (Coldiretti), Danilo Lolatte (Cia) e Umberto Bucci (Confagricoltura). I sindacati, invece, questa volta si affidano alla Cgil (il delegato uscente è Vincenzo Di Pace della Cisl) con Mario Barberio. I consumatori si affidano all'avvocato Antonio Pinto, men-

tre in rappresentanza del credito e delle assicurazione tocca a Paolo Piscazzi. Le cooperative, invece, esprimono il nominativo di Giuseppe Cozzi. Con la nuova riforma, infine, c'è spazio per le categorie professionali e gli ordini: il 33esimo componente è Marcello Danisi, presidente dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

Dal punto di vista delle intese l'elezione del 2016 (i cui organismi resteranno in carica fino al 2021) sarà ricordata come quella della «concordia». Nessuna frizione tra le componenti, nessun ricorso in vista (a meno di colpi di scena) per bloccare la nomina: tutti d'accordo. Nei mesi scorso il percorso del dialogo perciò ha portato a una divisione concordata delle cariche. Su questa scelta sicuramente ha inciso il «pericolo» riforma delle Camere di Commercio: la legge è stata varata (con la riduzione del numero di sedi e delle cariche), ma si attendono i decreti attuativi per renderla applicabile. Nel frattempo c'è il paracadute della vecchia normativa che impone scelte rapide. Pena un commissariamento che porterebbe tempi lunghi e l'estromissione delle categorie dal governo della Camera che in tempi di crisi economica resta un ente con disponibilità finanziaria solida. E quindi un accordo sulla governance è stato trovato agevolmente: porta alla riconferma di Ambrosi alla presidenza con De Bartolomeo (Confindustria) nel ruolo di vice presidente. E poi ci sono le aziende partecipate da «rilanciare» con una probabile fusione (Alcai e Ifoc) o la cessione ai privati (Samer).



Alessandro  
Ambrosi



Domenico  
De Bartolomeo



Erasmo  
Antro

# Gli spettacoli? Tra i monumenti

## Regione, bando per 650 mila euro. Rassicurazioni sul Medimex

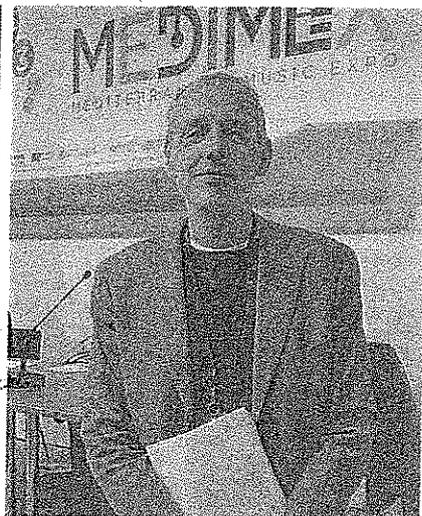
di **Adriana Logroscino**

**N**on eliminare, non rimpiazzare, ma migliorare e incrementare. Loredana Capone, assessora allo Sviluppo economico già con Nichi Vendola ma che con Emiliano assomma anche la delega alla Cultura, cerca di rassicurare a proposito dei processi culturali, dopo l'uscita di scena del coordinatore di Puglia sounds, Antonio Princigalli. «Noi teniamo tantissimo a Puglia Sounds — spiega — Medimex va ulteriormente valorizzato. Bisogna prolungare la kermesse per fare in modo che non sia solo un evento di pochi giorni nella Fiera del Levante, ma sia una Fiera che percorre i territori di tutta la Puglia, così che si riesca meglio a distribuire e far conoscere i prodotti musicali». Capone lo dice annunciando un bando da 650 mila euro per il pubblico spettacolo con cui confida di far decollare il turismo. L'avviso pubblico presentato ieri dall'assessora, anticipa altri due, che saranno approvati oggi in giunta, per la valorizzazione degli attrattori culturali e per cinema e teatri. La particolarità del primo bando è che per il 50 per cento gli eventi dovranno essere organizzati non nei luoghi tradizionalmente deputati agli spettacoli dal vivo, ma in spazi «non convenzionali»: aree ar-

### Le regole

● Nell'ambito del fondo di sviluppo e coesione la Regione affida al Teatro pubblico pugliese la realizzazione dell'intervento per lo «sviluppo della filiera dello spettacolo dal vivo».

● Il budget è di 650 mila euro. Le proposte dovranno articolarsi in almeno 10 progetti. Per ognuno di essi l'investimento sarà entro i 75 mila euro. La scadenza è fissata al 25/7.



cheologiche, cattedrali, biblioteche, complessi monumentali, parchi, musei, riserve e altri beni ambientali. «Vogliamo valorizzare gli attrattori culturali al chiuso e all'aperto, con artisti che possano mettere il loro talento a disposizione di cittadini e turisti in un momento in cui la Puglia ha un trend eccezionale — spiega Capone —. Si tratta di un bando innovativo, le cui risorse consentiranno di realizzare almeno 10 progetti nel periodo compreso tra agosto e dicembre 2016».

La Regione ha affidato al Teatro Pubblico Pugliese la cura dell'avviso per lo sviluppo del-

### Svolta

Nella foto piccola Antonio Princigalli, ex coordinatore di Puglia Sounds; la Regione rassicura: il Medimex andrà avanti

la filiera dello spettacolo dal vivo. «Torniamo a offrire con un progetto finanziato dal Fondo di Sviluppo e Coesione (Fsc) — dice Carmelo Grassi, presidente del Tpp — la possibilità di valorizzare i beni culturali ed ambientali, rivolgen-

doci ai soggetti di produzione e programmazione di spettacoli dal vivo di teatro e danza». Con l'avviso pubblico il Tpp procederà a una ricognizione di progetti artistico-culturali finalizzata alla definizione di un programma di spettacolo

dal vivo attraverso la formula della «residenza teatrale ed artistica». Le proposte progettuali pervenute e ritenute ammissibili saranno poi inserite in un «parco progetti» e saranno valutate da parte di una commissione di esperti ai fini dell'acquisizione al program-

### Puglia Sounds

Dopo l'addio a Princigalli la Regione ribadisce che Puglia Sounds andrà avanti

ma regionale di spettacolo dal vivo. Le proposte progettuali dovranno essere presentate entro il 25 luglio 2016. Capone confida che i primi spettacoli siano allestiti fin dai primi di agosto. «Ci auguriamo — rileva Grassi — che questo sia il primo di molti progetti».

Un aspetto del bando è dedicato a iniziative pubbliche che sensibilizzino alla lettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Politica

# Pd, scontro in direzione con la sinistra Renzi: vincete il congresso, così lascio

«Referendum cruciale». Ma la minoranza: libertà di voto. E Franceschini critica l'Italicum

## Conte Ugolino



• Ieri Renzi, riferendosi al Pd ha parlato della «strategia del Conte Ugolino». Ugolino della Gherardesca (1210-1289), di famiglia ghibellina ma alleato dei Guelfi, protagonista del canto XXXIII dell'*Inferno*, muore d'inedia rinchiuso con figli e nipoti in una torre. Per Dante «poscia, più che il dolor, poté il digiuno»: il conte, accecato dalla fame, mangia i figli

ROMA Stavolta la resa dei conti c'è stata davvero, con uno scontro cruento tra il segretario Matteo Renzi e la minoranza, guidata da Gianni Cuperlo. E un voto su un ordine del giorno della sinistra Pd, che chiedeva mani libere sul referendum, bocciato a grande maggioranza (solo otto sì), anche dopo un intervento deciso (e contrario) del vicesegretario Lorenzo Guerini («no ad ambiguità, il Pd è per il sì»).

Una direzione incandescente, con il segretario che avverte eventuali «congiurati»: «Basta con la strategia del Conte Ugolino, basta divertirsi ad abbattere i leader. Non funziona. Ma se volete farmi fuori, chiedete il Congresso e vincetelo». Renzi va all'attacco e tra una stiletta e l'altra cerca di serrare i ranghi di un Pd scosso dalle Amministrative e dalle divisioni interne in vista del referendum costituzionale.

Gianni Cuperlo si esibisce in un intervento dai toni ultimativi. Lo rimprovera per la «battuta su Marchionne»: «Quanti voti ci è costata?». Sentenzia: «La teoria del doppio incarico è fallita». Chiede, senza punto di domanda: «Io ti dico fermati e rifletti. Stai disperdendo

parte della storia che è anche mia. Hai detto a Grillo "esci dal blog, entra nel mondo reale". Lo ha fatto e ha Roma e Torino. Ora io dico: esci tu dal talent di un'Italia patinata e scopri la

modestia, che non è nel tono della voce». E ancora: «Senza una svolta, condurrà la sinistra italiana a una sconfitta storica». Renzi non abbozza: «Gianni, io sono fuori dal ta-

lent. Ci sono dentro per la vostra macchiettistica rappresentazione. C'è un racconto stereotipato che vede un gruppo di arroganti chiuso nel suo "giglio magico". È una cosa allucinante, non vera. Al racconto di chi mi crede invischiato in un regime di plastica, rispondo che siamo impegnati a restituire speranza all'Italia». Poi un momento in cui sembra commuoversi: «Non sapete cosa significa vivere con un apparato di sicurezza che non mi consente nemmeno di vedere mio figlio giocare a calcio perché si vergogna».

In apertura, Renzi aveva definito «cruciale» il referendum: «È cruciale. Se vince il no, noi, ma penso anche il Parlamento, non potremmo non prenderne atto». Poi attacca il



Discorso Matteo Renzi ieri alla direzione del Pd (Ansa)

reddito di cittadinanza, «sarebbe devastante» e parla di politica estera: «Sanzionare Spagna e Portogallo sarebbe un errore, dopo la Brexit».

Sulla legge elettorale interviene il ministro Dario Franceschini, che apre a modifiche:

## Il talent

Cuperlo: esci dal talent di un'Italia patinata  
E lui: sono fuori, assurdo parlare di giglio magico

«Dopo il referendum, penso che ci sia bisogno di ragionare sulla possibilità di far esistere le coalizioni. Includere, per difendersi dai populismi ed evitare l'estremizzazione della destra». Parere non condiviso da Graziano Delrio e da Matteo Orfini: «Non si può avere paura di Verdini e poi inserire l'elemento che amplifica l'esistenza di tanti Verdini». Prima della Direzione era intervenuto il leader Ncd e ministro Angelino Alfano, per rassicurare: «Noi siamo per il premio alla coalizione, ma non faremo mai ricatti al governo».

Sul doppio incarico interviene Roberto Speranza: «Matteo, non ho chiesto le tue dimissioni e non mi interessano poltrone. Ma finora non hai fatto il segretario: valuta tu». Chi ha fatto le sue valutazioni è Fabrizio Barca: «La relazione dimostra — scrive in una nota — che non c'è la volontà di av-

viare le revisioni dell'organizzazione del partito che avevo indotto a creare una Commissione. Mi dimetto dalla Commissione, che ha rivelato la sua assoluta inutilità».

Alessandro Trocino  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scaduti i termini

### Legge elettorale, non ci sono le firme per la consultazione

Obiettivo mancato: il comitato promotore del referendum abrogativo dell'Italicum si è fermato a 420 mila firme, 80 mila sotto la soglia delle 500 mila necessarie per chiedere la consultazione sulla legge elettorale. Ieri è scaduto il termine per la presentazione in Cassazione (tra 10 giorni dovrebbero essere consegnate alla Suprema corte le 500 mila firme del comitato per il No alla riforma costituzionale). Ai promotori è mancato forse l'apporto decisivo del M5S, non intenzionato a modificare l'Italicum.

# Berlusconi ad Arcore. Convalescenza blindata

Oggi le dimissioni: per un mese sarà sotto controllo medico. Vertice sul partito il 15, congresso in autunno

## Intervento

Il 14 giugno Silvio Berlusconi ha subito un intervento a cuore aperto al San Raffaele di Milano, per la sostituzione della valvola aortica

L'ex premier sarà dimesso questa mattina intorno alle 10.30 e proseguirà la riabilitazione nella sua villa di Arcore

**MILANO** Il ritorno a casa (e in politica) dopo 29 giorni d'ospedale. Stamattina Silvio Berlusconi lascia il San Raffaele, dov'è ricoverato dal 7 giugno per un grave episodio di scompenso cardiaco. Le dimissioni sono previste per le 10.30.

Ancora per un mese il leader di Forza Italia sarà sotto stretto controllo medico. La ripresa dall'operazione a cuore aperto per la sostituzione della valvola aortica procede bene, ma i tempi per una completa guarigione restano lunghi. Così i due infermieri che l'hanno seguito nelle ultime settimane d'ospedale continueranno ad assisterlo a casa giorno e notte. E lì, nella palestra di villa San Martino ad Arcore, l'ex premier eseguirà anche gli

esercizi di riabilitazione motoria e respiratoria utili a riprendersi al meglio.

È un rientro che politicamente non sarà privo di conseguenze. Già nei giorni successivi all'intervento chirurgico sono arrivati segnali importanti di un riassetto di Forza Italia. Ora s'attendono altre novità. Nei giorni di San Raffaele, circondato dall'affetto dei figli, degli amici più cari come Fedele Confalonieri e della fidanzata Francesca Pascale, l'ex premier s'è convinto della necessità di mettere ordine nel partito. Lo scopo è poter via via ritagliarsi un ruolo meno operativo, pur rimanendo sempre il padre nobile di Fi. E i cambiamenti non si sono fatti attendere, a partire dallo sgretolamento del cerchio magico e

dal ritorno ai vertici del partito di manager considerati di famiglia. Il posto di Mariarosaria Rossi, la senatrice-plenipotenziaria che negli ultimi due anni disponeva del potere di firma per le liste elettorali e gestiva l'amministrazione contabile del partito, è stato affidato ad Alfredo Messina, vicepresidente vicario di Mediolanum spa. Non solo. L'agenda politica di Berlusconi e la comunicazione adesso sono strette nelle mani del deputato Valentino Valentini, già consigliere per le relazioni estere, che va a sostituire di fatto Deborah Bergamini e Alessia Ardesi.

Soprattutto nei prossimi giorni gli appuntamenti resteranno blindati, come lo sono stati al San Raffaele: incontri politici e riunioni di lavoro sa-

ranno ridotti al minimo. L'unica data fissata in calendario, al momento, è la visita di domenica di Adriano Galliani: all'ordine del giorno c'è la trattativa sulla vendita del Milan. L'idea di Berlusconi è poi di convocare per venerdì 15 luglio un ver-

tice ad Arcore per discutere del futuro del partito. È un incontro che l'ex premier considera propedeutico al congresso da indire in autunno per il rilancio di Fi: «Io ci sono, non mollo», sono le parole di Berlusconi riferite dai suoi. Mentre Marina Berlusconi, ancora in ospedale a fare visita al padre, fa sapere: «Sta abbastanza bene, sta recuperando, anche se i tempi di ripresa per l'operazione sono piuttosto lunghi». Sulla stessa linea l'avvocato Niccolò Ghedinì, al San Raffaele ieri per tre ore. L'attività politica del leader di Fi, insomma, riprenderà gradualmente. Ma i primi terremoti ci sono già stati.

Simona Ravizza  
@SimonaRavizza  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 5 Luglio 2016 Corriere della Sera

## 14 | POLITICA

# Casaleggio chiama Raggi: ora chiudi «Bambolina». Scoppia il caso De Luca

Le tensioni sui nomi per la giunta con le «correnti». Critiche bipartisan al governatore

**ROMA** «Cara Virginia, ora devi chiudere la giunta. Bisogna fare in fretta». Alla fine, da Milano, si muove anche Davide Casaleggio, figlio del fondatore del Movimento che, dopo l'intervento di Beppe Grillo, richiama all'ordine la sindaca di Roma.

La falsa partenza della Raggi, tra nomine contestate, discussioni col minidirettorio e difficoltà nel comporre la squadra di governo, ha allertato i vertici di M5S che notano la netta differenza tra Virginia Raggi e Chiara Appendino. Così, per tutto il giorno, Raggi porta avanti una serie di colloqui: vede la senatrice Paola Taverna, riunisce una forma ristretta di minidirettorio (presente, oltre alla Taverna, il consigliere regionale Gianluca Perilli; mancano Roberta Lombardi e l'europarlamentare Fabio Massimo Castaldo, impegnato all'estero), si consulta con l'inseparabile Daniele Frongia, incontra l'altro consigliere Enrico Stefano che potrebbe anche andare ai Trasporti. Assessorato chiave, non ancora coperto. C'è anche l'ipotesi che la delega vada ad una donna, affiancata però da una cabina di regia.

Nella stretta finale per la giunta, la guerra tra «correnti», definizione che i Cinque Stelle rifiutano, è per il momento sopita anche perché con la contestatissima scelta

di Raffaele Marra a vicecapo di gabinetto (ora saltata), la Raggi è riuscita a compattare quasi tutto il fronte contro di sé. A sostenerla, e non è poco, è rimasto Luigi Di Maio, consapevole di quanto le sue ambizio-

ni da futuro premier passino anche per Roma.

Per ironia della sorte, in mezzo alla bufera sulla giunta, ieri Raggi è stata difesa da una larga parte del Pd, a cominciare dal premier Matteo Renzi,

da Maria Elena Boschi, dal governatore del Lazio Nicola Zingaretti che hanno preso nettamente le distanze dalla frase che il presidente della Campania Vincenzo De Luca ha pronunciato durante la direzione

dem: «Ho visto Virginia Raggi affacciata al balcone del Campidoglio, una bambolina imbambolata, mi sono intenerito...». Mezzo Pd è insorto. Ecco Renzi: «Non condivido le parole di De Luca. Raggi è la sindaca di Roma e merita il nostro augurio di buon lavoro». E Boschi: «Enzo De Luca ha utilizzato parole sbagliate e ingiuste verso Virginia Raggi. Che è una donna, una professionista ed è la sindaca di tutti i romani, avendo vinto le elezioni». Ma altri interventi, bipartisan, sono giunti anche da Gianni Cuperlo, Renata Polve-

rini, Mara Carfagna.

Sul Campidoglio, però, alla fine della giornata la giunta ancora non c'è («ci prendiamo altre 24-48 ore di tempo», dicono i Cinque Stelle) e il punto sono proprio le «quote rosa». Raggi è ferma a quattro donne: se stessa, Paola Muraro all'Ambiente, Laura Baldassare al Sociale, Flavia Marzano alla Smart city. Cinque gli uomini: Daniele Frongia vicesindaco, Paolo Berdini all'Urbanistica, Luca Bergamo alla Cultura, Andrea Lo Cicero allo Sport. E, novità dell'ultima ora, Adriano Meloni, ex amministratore delegato di Expedia, al Commercio e Turismo.

Manca la casella del Bilancio dove Lombardi-De Vito spingono per Daniela Morgante, il magistrato della Corte dei conti che potrebbe fare il capo di gabinetto. Due alternative: Marcello Minenna (in lizza come Ragioniere generale) oppure Daniele Frongia. Altra voce: fuori Lo Cicero, dentro una donna allo Sport. Ultima possibilità, che la Raggi tenga per sé il Bilancio. Sarebbe, però, l'*extrema ratio*.

E. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Partito democratico

# Renzi sfida la minoranza "Volete che mi dimetta? Vincete il congresso"

Il premier: "Siete come il conte Ugolino". Bersani: "Si va a sbattere così". Franceschini: "Cambia l'Italicum"

“

### REFERENDUM

Se vince il No, io e anche il governo e il Parlamento, dovremmo prenderne atto

### MACUMBA

Alla tv vedo sul Pd una gigantesca macumba ma non porto avanti una politica di plastica

### IL GIGLIO

Sono fuori dal talent Allucinante questa idea che io sarei chiuso nel giglio magico

### IL FIGLIO

Non sapete che significa non vedere mio figlio giocare a calcio perché si vergogna

”

GIOVANNA CASADIO

ROMA. E anche a Matteo Renzi s'incrina la voce per la commo- zione. Succede quattro ore dopo l'inizio di una delle direzioni del Pd più lunga di sempre, quando il segretario-premier racconta: «Io ho un apparato di protezione e non posso andare a vedere mio figlio giocare a calcio, perché lui dice che si vergogna...». Uno squarcio di vita personale. Ma il match politico nel Pd è stato senza esclusione di colpi, presenti Massimo D'Alema e Pierluigi Bersani (che sono andati via prima), 25 interventi (e altre decine di iscritti a parlare rimasti fuori), sfilata dei nuovi protagonisti del partito di Renzi. Nell'hotel accanto al "Botteghino" che fu dei Ds, sala affollata e aria condizionata a palla.

Il premier-segretario parte subito all'attacco e difende la sua linea dalle accuse della sinistra interna per la sconfitta alle amministrative. «Volete che mi dimetta? - sfida la minoranza - Vincete il congresso». Risponde inoltre alle critiche dei renziani «della prima, della seconda ora o last minute», quelli «malati» perché chi glielo ha detto di definirsi così - che sostengono «che non ho più il tocco magico». E che invece si sbagliano, perché il Pd alle comunali ha perso tanto anche nel 2014. Ci sono pure quelli che vogliono scendere dal carro: «Ma quando cercheranno di risalire lo troveranno occupato». «Bravo», gridano dalla platea. Comunque nel Pd una stagione è finita - garantisce Renzi - quella «in cui qualcuno dall'alto della sua presunta o vera intelligenza si diverte ad abbattere i leader, la strategia del conte Ugolino per logorare chi sta alla guida del Pd non funziona». Mormorii in sala: il riferimento a D'Alema è del tutto voluto. Annuncia il segretario che non ci saranno caminetti ma finestre aperte. Quindi una carrellata degli impegni del governo per un cambiamento vero, per il lavoro con il Jobs Act e contro le tasse, per i correntisti e per tenere fuori la politica dalle banche. Fino al «cuore» della questione politica: il referendum costituzionale, introdotto dal filmato del discorso di insediamento di Giorgio Napolitano al la Camera quando accettò il secondo mandato alla presidenza

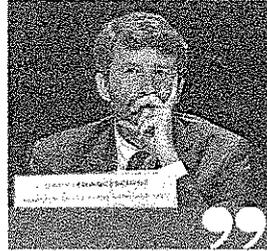
della Repubblica per consentire l'ammodernamento di un'Italia altrimenti allo sbando.

È tutto, per Renzi. Tanto basta. Con un'aggiunta: lo spezzone del film di Loach su Eric Cantona, per spiegare che ama «i passaggi», il gioco di squadra. Proprio da qui, comincia la partita democratica. La resa dei conti. Gianni Cuperlo, leader

della sinistra, interviene a gamba tesa: «Matteo, esci dal talent, così ci porti alla sconfitta storica». La svolta è indispensabile, rincara Roberto Speranza: «Così ci porti a sbattere». Lo stesso sos lanciato da Bersani pre-Direzione: «O si cambia o si va contro un muro». Però a sollevare il tema della legge elettorale

le è il ministro Dario Franceschini. Apre al cambiamento dell'Italicum, chiede che il premio di maggioranza vada alla coalizione. Stoppato da Graziano Delrio: «Non sono d'accordo con Dario, meglio nessuna modifica». Stessa opinione di Matteo Orfini, il presidente del Pd e commissario romano del partito, contestato all'ingresso della Direzione da supporter dell'ex sindaco Marino. «No alla proposta di Franceschini - ragiona Orfini - moltiplica i Verdini», le alleanze sbagliate. Sfilano vecchi e nuovi leader, da Piero Fassino, l'ex sindaco di Torino, ai ministri Martina e Orlando, Sandra Zampa, Anna Ascani. Sul referendum. La sinistra dem presenta un documento che dice: «Non si scomunicchi chi vuole votare No», stabilito che il Pd è impegnato per il Sì. Doveva essere accolto - ricostruiscono i leader della minoranza. Invece è messo ai voti e bocciato. Guerini chiosa: «È ambiguo». Renzi cita una frase di Casaleggio sui social virali e perciò veri, e Davide Casaleggio minaccia querela. L'ultimo no del premier è alla macumba tv, in cui si rappresenta una politica di plastica.

FOTOGRAFIA RISERVATA



Dopo il referendum bisogna ragionare su una legge elettorale che dia la possibilità di far esistere le coalizioni

DARIO FRANCESCHINI  
MINISTRO



Il vento del cambiamento non ha spirato per noi. Dobbiamo chiederci il perché

PIERO FASSINO  
EX SINDACO DI TORINO



Esci Matteo dal talent di un'Italia patinata e scopri la modestia e l'umiltà. Il doppio incarico ha fallito

GIANNI CUPERLO  
MINORANZA DEL

# La Corte dei conti bocchia Marra

## “Non poteva lavorare in Regione vanno restituiti 324 mila euro”

**Il personaggio.** Sotto accusa l'incarico ottenuto dalla ex governatrice Polverini. E la sindaca grillina già si prepara a silurarlo

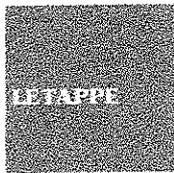
LAURA SERLONI

ROMA. Ha sfidato Beppe Grillo a valutare il suo curriculum, s'è vantato della sua rettilineità morale e si è definito «lo spermatozoo che ha fecondato l'ovulo del Movimento», tanto la legalità è la sua via maestra. Ma si sa con le competenze — soprattutto a un certo livello — non si può scherzare. Il rischio è di finire invischiati in indagini, ricorsi e sentenze. Così è accaduto a Raffaele Marra, oggi vice capo di gabinetto del sindaco di Roma Virginia Raggi, che travolto dalle polemiche dovrebbe essere revocato ad ore. Nel 2011 la sua nomina a direttore del Personale della Regione Lazio a guida Renata Polverini è stata contestata dai sindacati interni con due ricorsi (vinti) al Tar, ma soprattutto la Corte dei Conti ora stima un danno erariale da 324 mila euro — quanto la retribuzione percepita in 21 mesi di lavoro — per quell'incarico che l'ex governatrice ha voluto così tanto affidargli, ignorando l'annullamento del tribunale amministrativo e confermando il fedelissimo.

Proprio quei rapporti con il centrodestra non sono stati apprezzati dai 5 Stelle. E lo spiega bene il consigliere regionale grillino, Davide Barillari: «Non è completamente fuori da quel sistema che noi stiamo combattendo». Invece l'ex ufficiale della Guardia di Finanza, classe '72, nell'Olimpo delle super dirigenze pubbliche ci è entrato proprio grazie al sodalizio con il centrodestra. Strettissimo collaboratore dell'ex sindaco Gianni Alemanno fin dai tempi in cui era ministro dell'Agricoltura,

Una carriera iniziata con Alemanno e poi proseguita in Rai con l'allora dg Mauro Masi

viene poi dirottato all'Unire, Unione nazionale incremento razze equine. Diventa direttore nazionale dell'area galoppo — anche se nel curriculum non è specificato con quale concorso — con Franco Panzironi, condannato per la parentopoli Ama e a processo per Mafia capitale. Insieme, con la presa del Campidoglio da parte del Pdl, si uniscono alla corte di Gianni. Era il 2008, a lui la carica di direttore delle Politiche abitative dove viene nominato dirigente con la qualificata acquisita all'Unire. La luna di miele non dura a lungo, nel 2010 l'addio. «Me ne andai dopo una serie di denunce che presentai proprio io», dice oggi contestando chi lo etichetta come alemanniano. Bis-



**L'INCARICO**  
Luglio 2011, la Polverini nomina Marra direttore del personale della regione Lazio. Non trova dirigenti interni, fa un avviso pubblico per esterni



**I RICORSI AL TAR**  
I sindacati contestano la scelta di un esterno e giudicano Marra non all'altezza, il Tar con due sentenze gli dà ragione e annulla la nomina



**LA CORTE DEI CONTI**  
Per la nomina di Marra, nelle 20 pagine di istruttoria, la Corte dei Conti stima un danno erariale per la regione Lazio di 324 mila euro

gna però riconoscere al camaleontico Raffaele Marra la capacità di sapere scegliere il cavallo vincente, un'arguzia politica non di poco conto. Senza considerare l'abilità di muoversi in valzer tra le più disparate poltrone. Abbandonato il Campidoglio viene accolto in Rai dall'allora direttore generale, Mauro Masi. Esperienza che dura pochi mesi perché nel 2011 è la Polverini a chiamarlo alla Pisana. Per la governatrice nessuno degli interni alla Regione era ritenuto meritevole di essere nominato alla guida della direzione personale, demanio e patrimonio. Così «tenuti all'oscuro i dirigenti interni delle pratiche avviate dall'amministrazione — scrive la Corte dei Conti nella sua istruttoria — senza alcun rispetto delle più elementari regole di pubblicità e partecipazione», l'incarico viene affidato a Raffaele Marra. Insorgono i sindacati, il Direr-Direl fa ricorso sia per l'appalto esterno della carica, sia per la scelta dell'ex uffi-

La diffidenza dei Cinquestelle: «È ancora dentro quel sistema che noi combattiamo»

ciale, ritenuto non idoneo. Nell'ottobre del 2011, il neo direttore chiede e ottiene una revisione della sua stessa scheda di valutazione. La commissione giudicante, ancora una volta, conferma «il non possesso da parte del concorrente delle specifiche capacità relative alle competenze proprie della struttura da assegnare». Con la Polverini sigla gli atti di spesa che spettano al gabinetto, tra questi i 45 mila euro di fondi per l'arredo dei locali della sede di rappresentanza della Regione in largo Goldoni. E l'ex governatrice, proprio prima di dimettersi, lo ricompensa con la nomina last minute in regime di «prorogatio» ovvero fino all'elezione della nuova giunta. E con l'arrivo di Nicola Zingaretti (Pd) in Regione che Marra viene rimosso. È di nuovo senza un ufficio. E torna a Palazzo Senatorio folgorato dal piddino Ignazio Marino che ammette di aver votato nel 2013. All'ombra della statua di Giulio Cesare deve essere scoccata la scintilla con Virginia. «Ho votato i 5 Stelle», ha ammesso in questi giorni.

Infatuazioni politiche a parte, la nomina di Marra nell'era Polverini sembra abbia comportato un danno erariale alla Regione Lazio di oltre 300 mila euro. Un *affaire* che rischia di essere troppo ingombrante per i rigorosissimi grillini.

Primo piano | Il caso

# Gli appalti truccati dei ministeri Indagato un deputato, 24 arresti

Sotto inchiesta Marotta di Ap, coinvolto un ex sottosegretario. Nelle intercettazioni viene citato Alfano

ROMA «Se io potevo rimanere, me ne fottavo di venire a fare il deputato a perdere tempo qua... il potere è immenso là». Così parlava l'onorevole Antonio Marotta di Ap, intercettato, rimpiangendo la carica al Csm. Da deputato si sarebbe accontentato di spalleggiare un'associazione a delinquere decapitata ieri da 24 arresti, 100 perquisizioni e 1,2 milioni sequestrati in un'inchiesta della procura di Roma con 127 capi di imputazione e 50 indagati per frode fiscale, corruzio-

ne, riciclaggio, truffa allo Stato e appropriazione indebita. Nelle intercettazioni allegate all'inchiesta verrebbe citato anche il ministro dell'Interno Angelino Alfano.

Marotta avrebbe rafforzato il potere di influenza del sodalizio in grado di arrivare «ad altissime cariche istituzionali» grazie all'incessante lavoro del faccendiere Raffaele Pizza (arrestato) e di suo fratello Giuseppe (indagato), detentore del simbolo della Nuova Dc e già sottosegretario del gover-

no Berlusconi. Assieme decidevano nomine e appalti in Inps, Inail, Poste, Enel, Consip, ministeri della Giustizia e dell'Istruzione. Poi si arricchivano con subappalti inesistenti a società create a scopo di truffa. Hanno messo le mani sul servizio di contact center di Inps e Inail, 40,8 milioni di euro nel 2002, 118 nel 2010.

La richiesta di misure cautelari per Marotta è stata respinta dal gip Giuseppina Guglielmi che — non accogliendo in pieno le ipotesi d'accusa — è

arrivata a contare per il parlamentare pene eventuali inferiori ai 3 anni, insufficiente a giustificare il carcere. Marotta è accusato dal pm Stefano Fava e dall'aggiunto Paolo Ielo di riciclaggio (ricettazione, per il gip), tre episodi di finanziamento illecito (uno solo accertato nell'ordinanza), corruzione e associazione a delinquere (anch'esse non riconosciute).

L'altro capo dell'associazione, con Pizza, era Alberto Orsini che gestiva un service di false fatture per imprenditori in-

teressati a evadere e a creare fondi neri per le tangenti.

Le indagini del Nucleo Valutario della Finanza coinvolgono anche Vittorio Crecco, ex dg dell'Inps (ai domiciliari), il direttore centrale bilanci dell'Istituto previdenziale Rosanna Casella (indagata), un dipendente Bnl e due funzionari dell'Agenzia delle entrate che avvisavano dei controlli sulla galassia di «società cartiera» nate nell'ufficio di Orsini.

Fuivio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le carte

## I rapporti politici e le nomine pilotate «Ad Angelino ho assunto il fratello alle Poste»

La vicenda



● L'indagine denominata «Labyrinth» è stata condotta dal Nucleo valutario della Guardia di Finanza guidato dal generale Giuseppe Bottillo (nella foto) e coordinata dal pubblico ministero di Roma Stefano Fava

● Gli accertamenti nascono da una serie di segnalazioni di operazioni sospette e riguardano appalti assegnati in alcuni ministeri (tra i quali Giustizia e Istruzione), Inps e Poste

● Sono stati eseguiti 24 arresti (dodici in carcere e dodici ai domiciliari), cinque misure interdittive (obbligo di dimora e divieto di attività professionale) e sequestrati più di 1,2 milioni di euro tra immobili, conti correnti e quote societarie

ROMA Il «sistema» lo racconta bene Stefano Orsini che si spaccia per commercialista e gestisce le aziende che devono ottenere gli appalti. Lui pensa a creare i «fondi neri» con le false fatturazioni, dei rapporti con i politici e con le «altissime cariche istituzionali» citate dal giudice si occupa invece Raffaele Pizza. Ed è lui in un'intercettazione a parlare dell'assunzione alle Poste del fratello del ministro Angelino Alfano. Un favore per cui evidentemente aspetta una contropartita.

Perché — è questo il nodo cruciale dell'inchiesta — «è capace di favorire la nomina, ai vertici degli enti e delle società pubbliche, di perso-

### Il sistema Le verifiche della Guardia di Finanza: c'era un sistema per creare fondi neri

ne a lui vicine, così acquisendo ragioni di credito nei confronti di queste che, dovendo successivamente essergli riconoscibili, risulteranno permeabili ai suoi metodi di illecita interferenza nelle decisioni concernenti il conferimento di appalti pubblici e attività connesse». Hanno tentacoli ovunque, si muovono tra le Poste e l'Inps, tra i ministeri e l'Agenzia delle Entrate. Elargiscono «mazzette» milionarie, ma anche «capi di abbigliamento griffati "Armani", buoni carburante, pranzi in vari ristoranti della capitale». Raccontano di avere «ottimi rapporti» con manager di primo livello come Massimo Sarmi per arrivare fino a Tito Boeri e Agostino Ragosa dell'Agenzia Digitale (fino al 2014 ndr) «che ho portato ad Arcore». Hanno pagato viaggi da 15 mila euro a Malta e Tripoli a Marcello

dell'Utri nel 2010. Intercettazioni e verifiche del Nucleo valutario della Guardia di Finanza, guidato dal generale Giuseppe Bottillo, forniscono il quadro di un'indagine che può riservare clamorose sorprese.

### «Sempre a pagare sta gente»

È il 18 marzo 2015, Orsini parla con un amico anche dell'indagine in corso: «Allora le aziende vincono le gare, che siano in gruppo o da sole vincono le gare, poi ad alcune di queste a cascata il lavoro va a finire a società ancora più piccole delle quali io gestisco la contabilità... allora questi stanno vedendo in giro che effettivamente possono, tramite me, risalire e prendere alle spalle 'sta situazione... ho girato un po' troppi soldi in contanti... sempre per paga gente eh!». Poi si sofferma sull'inchiesta: «Stanno andando talmente avanti che c'è sicuramente l'idea che tramite me possono arrivare a pezzi grossi dell'Inps».

### «Parlo io con Sarmi per Boeri»

Qualche mese prima, il 20 gennaio 2015, Pizza parla con l'imprenditore Roberto Boggio del rinnovo del servizio del call center Inps. Annota il giudice: «Nel corso di questa conversazione Pizza tranquillizzava Boggio circa il positivo esito anche della proroga, facendogli intendere di poter influire favorevolmente in ordine alla decisione grazie alle sue altolocate conoscenze nell'ambiente, citando espressamente Sarmi come persona in grado di «arrivare» a Boeri, attuale direttore dell'Inps».

Boggio: «Ho sentito Boeri, era un...».

Pizza: «Boeri ci penso io quand'è il momento, è amico di... ma siamo a livelli altissimi... con Sarmi se gli dico una cosa la fa... capito, non rompesse il c... quand'è il momen-

to, io sono in grado di intervenire, amico amico suo proprio... è anche una persona di grandi qualità».

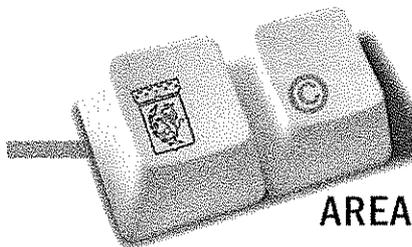
### La visita ad Arcore per la nomina

Tra gli indagati c'è l'ex direttore generale dell'Inps Vittorio Crecco, destinatario secondo l'accusa di mazzette da decine di migliaia di euro. Racconta Pizza il 15 marzo 2015: «Io sono un grande amico del Senatore Bonferroni e lui mi ruppe i c... e dice, dobbiamo andare ad Arcore, ti devo presentare il Cavaliere perché il Cavaliere deve fare una grande cosa, aprire i call center... io gli dissi, ok ci vengo e ci portai Agostino Ragosa... che poi è diventato direttore generale dell'agenda digitale e prima era responsabile grazie a me della parte informatica delle Poste... e Vittorio Crecco... che era responsabile dell'informatica dell'Inps ok? Vi sto raccontando la storia... sei mesi prima andiamo ad Arcore, Vittorio Crecco che è un genio assoluto, è inversamente proporzionale alla sua altezza, dice al Cavaliere di dare un milione ai pensionati e gli fece tutta l'operazione 7-8 mesi prima ancora che le elezioni ci furono qui... questo è impazzito».

Tra le contestazioni al senatore Marotta ci sono versamenti in contanti e assunzioni «pilotate». Come quella della nuora presso la Visiant, società inserita nella «rete». Ma soprattutto i contanti che avrebbe ricevuto in cambio dei suoi interventi in favore dell'organizzazione. E per provarlo il pubblico ministero Stefano Fava ha disposto una perizia che, analizzando i rumori di fondo nel bagno in un'intercettazione, ha individuato «il rumore che molto probabilmente si riferisce al conteggio di cartamoneta».

Florenza Sarzanini  
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**andria@Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

## Pensioni d'oro per la Consulta prelievo legittimo

La Corte orientata verso una decisione che chiude alle richieste di rimborso

LIANA MILELLA

ROMA. La Consulta è intenzionata a promuovere oggi la legge del governo Letta sul prelievo di solidarietà alle pensioni "d'oro" del 2014. Le ragioni sono molte. Non aveva natura tributaria. Ha riguardato solo le pensioni più "ricche". Aveva una motivazione solidaristica ben definita e politicamente esplicitata, tant'è che ve n'è traccia nel dibattito parlamentare. Rientrava a pieno titolo nel potere del legislatore intervenire sulle pensioni. Non contrasta con gli articoli 81 e 97 della Costituzione che impongono, anche per le Regioni, l'equilibrio del bilancio.

Oggi, con questi ragionamenti, la Consulta potrebbe rimandare al mittente le otto ordinan-

Le motivazioni: legge non tributaria, di natura solidaristica e limitata solo ai più ricchi

ze — tra le sei della Corte dei conti (le sezioni del Veneto, della Calabria, dell'Umbria e della Campania) e le due della Commissione giurisdizionale per il personale della Camera dei deputati — che hanno chiesto di dichiarare incostituzionale il contributo di solidarietà sulle pensioni da 91 mila euro in su, deciso dal governo Letta e inserito nella legge di stabilità del 2014, con una validità prevista per un triennio.

Relatore il giudice della Cassazione Rosario Morelli. Forse un paio di assenti, l'avvocato Giuseppe Frigo per ragioni di salute e il costituzionalista Augusto Barbera alle prese con un'indagine giudiziaria.

La Corte costituzionale, con 13 giudici, riaffronta il tema delle pensioni e dei tagli governativi che già fece scalpore nel maggio di un anno fa con la sentenza firmata dalla lavorista Silvana Sciarra (la 70 del 2015) sul blocco delle rivalutazioni per le pensioni più basse. La polemica col governo fu dura. Allora i giudici erano 12 e finì con un clamoro-

### Come funziona il contributo

Importo lordo annuo	Trattenuta
Da 91.343 a 130.358,8	6%
Da 130.358,81 a 195.538,2	12%
Da 195.538,21 e oltre	18%
Totale importi prelevati 93 milioni lordi annui	

© RIPRODUZIONE RISERVATA

roso sei a sei, dove ebbe peso il voto doppio dell'allora presidente Alessandro Criscuolo. Ma oggi, dopo l'udienza pubblica della mattina, la decisione potrebbe essere assai meno contrastata e traumatica anche per gli equilibri interni.

Vediamo perché, partendo da alcuni dati. Il prelievo della legge Letta era progressivo, il

6% per gli importi da 91 a 130 mila euro, il 12% per quelli da 130 a 195, il 18% per quelli ancora superiori. Se la Corte dovesse promuovere i ricorsi lo Stato dovrebbe rimborsare circa 160 milioni di euro. Ma ovviamente, in questo caso, il problema riguarderebbe soprattutto il futuro, e cioè l'impossibilità,

per rispettare il dettato costituzionale, di fare altre leggi simili. Numerosi i principi della Costituzione che, a detta dei ricorrenti, sarebbero violati, da quello di uguaglianza (articolo 3), al diritto a una retribuzione proporzionata (35 e 36), all'equilibrio di bilancio (81 e 97), alla tutela dei lavoratori (38), al dove-

re di concorrere alle spese pubbliche (53).

Sia l'Avvocatura dello Stato che l'Inps, nelle memorie presentate, sostengono che i ricorrenti hanno del tutto torto e quindi le loro tesi vanno respinte. Perché tecnicamente le motivazioni addotte sono inadeguate e insufficienti, al punto che

gli atti andrebbero rimandati indietro per una valutazione ulteriore.

Ma l'argomento più rilevante che oggi potrebbe spingere gli alti giudici a esprimersi favorevolmente al prelievo forzoso sulle pensioni più abbienti sarebbe quello che l'intervento economico del governo Letta non aveva la caratteristica di un «manovra tributaria». Non era, insomma, una sorta di tassa mascherata, ma una mossa per garantire un migliore equilibrio tra gli stessi pensionati. Tant'è che tra gli obiettivi del prelievo, di natura esclusivamente triennale, c'era anche quello di sostenere i lavoratori che in quel periodo risultavano «esodati».

Lo stesso governo Letta, come dimostrano gli atti parlamentari, aveva discusso e chiarito la questione proprio per evitare la scure della Corte costituzionale che invece nel 2013 — la sentenza 116 firmata dall'ex presidente della Corte Giuseppe Tesauro — aveva bocciato una legge del governo Berlusconi, poi riproposta anche dal governo Monti, che imponeva un prelievo tra il 5 e il 15% sulle pensioni oltre i 90 mila euro. In quel caso c'era proprio quella «natura tributaria» che invece risulterebbe assente dalla legge Letta.

Due principi costituzionali infine non sarebbe neppure intaccati, quello del diritto dei lavoratori a una pensione giusta, perché la ratio della legge mirava a un bilanciamento tra pensioni ricche e pensioni povere e quello dell'equilibrio di bilancio, perché la legge non comportava un'ulteriore spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ECONOMIA &amp; FINANZA

Società partecipate  
riordino e rischio lavoro

Cgil, Cisl e Uil: «sì» al nuovo corso ma garanzie per 150mila dipendenti



MADIA  
Il ministro  
porterà entro  
la fine del  
mese in  
Consiglio dei  
ministri il  
piano di  
riordino delle  
partecipazioni  
pubbliche  
nelle società

ROMA. Il decreto che vuole mettere ordine nel variegato mondo delle partecipate è ormai vicino al traguardo e presto dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri, sicuramente a luglio, prima della pausa estiva. Ma i sindacati chiedono prima di fare luce sui possibili esuberi, ne stimano oltre 150mila, e definire misure di salvaguardia ad hoc.

Alcune soluzioni sono state avanzate dal Parlamento, nei pareri già dati da Camera e Senato. Giudizi favorevoli ma con una serie di paletti, che il Governo sta valutando, così da apportare ritocchi al testo in sintonia con le richieste. Si va da un am-

morbimento dei divieti per il conferimento di incarichi a chi è già dipendente pubblico a un'ulteriore stretta sugli stipendi, da una definizione del danno erariale che mira a colpire la «mal-gestio» a una gestione su base regionale del personale delle società da chiudere.

E' proprio il destino di chi lavora nelle realtà da sforbicare a preoccupare i sindacati. Il responsabile dei settori pubblici della Cgil, Michele Gentile, spiega che «senza soluzioni, sia sul versante degli ammortizzatori sociali sia su quello previdenziale, la continuità occupazionale sarà a rischio». La Uil, con il segretario confederale Anto-

nio Focillo, azzarda una cifra, parlando di «oltre 150mila» persone che potrebbero essere lasciate a spasso. «Non mettiamo in discussione che le partecipate siano troppe e spesso mal gestite, vorremmo però evitare "infortuni" da errata valutazione, come successe per gli esodati col Governo Monti», chiarisce Giovanni Luciano per la Cisl.

Le sigle sindacali chiedono dunque un confronto, la realizzazione di «una cabina di regia» e una «mappatura» della situazione. Nei pareri parlamentari si immaginano possibili strade, affidando la gestione degli esuberi all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro,

piuttosto che al Dipartimento della Funzione pubblica. Sia palazzo Madama (relatrice Linda Lanzillotta) sia Montecitorio (relatore Mauro Guerra) consigliano poi di limitare il taglio a quelle società che abbiano registrato perdite pesanti (quattro anni con disavanzi non inferiori al 5% del fatturato).

Ora la palla passa al Governo, la ministra della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia, ha già garantito «più d'una» apertura. Certo che le condizioni poste da Camera e Senato rappresentano un lungo elenco (27 nel primo caso e 18 nel secondo). Guardando ai punti in comune tra i due pareri, si ri-

trovano in entrambi: il no all'acquisizione di partecipazione attraverso la cessione di immobili, l'affidamento del monitoraggio a una struttura apposita (e non a un dipartimento del Mef, ferma restando la competenza del ministero) e la possibilità di estendere i tetti retributivi anche ai manager di società dove la Pa, pur se non azionista dominante, ha in mano una fetta considerevole. L'esecutivo sarebbe pure disposto a valutare un affievolimento dello stop alla nomina di dipendenti pubblici negli organi societari (il limite attuale sarebbe troppo stringente).

Marianna Bertì

Giustizia. Nella bozza di decreto legge è prevista l'applicazione del rito sommario per le cause di competenza del giudice unico

# Cura d'urto per il processo civile

Task force di 70 ausiliari per l'arretrato tributario della Corte di cassazione

Giovanni Negri  
MILANO

«Cura d'urto per la Cassazione, soprattutto sul versante tributario, e per il processo civile. Ma anche misure organizzative con relativi impegni di spesa. Il decreto legge messo a punto dal ministero della Giustizia potrebbe sbarcare questa settimana in Consiglio dei ministri, ma intanto la direzione e le relative misure sono chiare. Il tentativo è quello di affrontare da subito le principali emergenze. A partire da quella della Cassazione segnalata più volte in questi primi mesi di presidenza della Corte da Giovanni Canzio. Così, se quasi la metà delle cause che approdano al giudizio di legittimità è di natura fiscale e va a gravare sulla medesima sezione, allora la so-

## LE RISORSE

Via libera all'assunzione di mille amministrativi  
Nei concorsi per magistrato una quota del 10% in più per chi è valutato idoneo

luzione messa in campo prevede l'ingaggio di 70 giudici ausiliari, da individuare tra i consiglieri in pensione che non hanno già compiuto 75 anni. L'incarico avrà durata di 5 anni non rinnovabili con il compito di definire i procedimenti tributari pendenti. E, sempre sul fronte delle risorse, il decreto mette nelle mani di Canzio la possibilità di applicare anche i giudici del massimario alla definizione dei processi in corso.

A queste misure se ne aggiungono altre per assicurare la ragionevole durata del ricorso, con norme sulla decisione in camera di consiglio, sulle istanze di regolamento di giurisdizione e di competenza, sulla correzione e revocazione della sentenza o dell'ordinanza viziata da errore materiale o di calcolo.

Quanto alla procedura civile, riprendendo quanto in larga parte già previsto nell'ultimo

decreto legge e poi stralciato, si estende l'applicazione del rito sommario di cognizione, che lascia maggiori e più ampi margini di manovra all'autorità giudiziaria, a tutte le controversie, e sono la larghissima maggioranza, di competenza del giudice unico. Asnellingimento ulteriore delle procedure è poi ammessa la produzione di dichiarazioni scritte raccolte dal difensore che ne attesta l'autenticità (per incentivarne l'utilizzo, il ricorso a dichiarazioni scritte viene considerato alla stregua di rimedio preventivo per la legge Pinto), come pure, davanti al giudice unico, l'introduzione del procedimento attraverso ricorso.

Con il taglio dei tempi, escludendo la previsione astratta di scadenza obbligatorie, si punta a una riduzione immediata dei processi civili. Un'utopia? Non tanto, se si tiene conto nel 2014 la durata media dei procedimenti civili introdotti con rito sommario è stata di 535 giorni a fronte dei 900 giorni dei procedimenti avviati con rito ordinario. Se poi si guarda alle classifiche internazionali sull'efficienza dei sistemi giudiziari, prima tra tutte quella messa a punto da Doing Business, l'impatto sarebbe assai significativo. Il taglio dei tempi di durata delle cause porterebbe un netto miglioramento della posizione dell'Italia, che passerebbe dal 42esimo posto al 42esimo.

Con l'obiettivo di ridurre i tempi di copertura dei posti vuoti in organico negli uffici giudiziari si introduce una nuova regola nei concorsi per diventare magistrato, in base alla quale sarà reso disponibile il 10% in più dei posti messi a concorso per i candidati risultati comunque idonei alla selezione. A venire ridotto, a 12 mesi, sarà poi il periodo di tirocinio per chi ha superato in concorso negli anni 2014 e 2015. Il ministero della Giustizia viene poi autorizzato all'assunzione per il triennio 2016-2018 di 1.000 amministrativi.

## I punti chiave



LA CASSAZIONE

Prevista l'assunzione con mandato di 5 anni per ex consiglieri, in pensione, che non abbiano superato i 75 anni con l'obiettivo di abbattere l'arretrato in materia tributaria. Possibile l'applicazione di giudici del massimario. Misure per accelerare la trattazione dei ricorsi e la correzione degli errori materiali in sentenze e ordinanze



PROCESSO CIVILE

Prevista l'applicazione del rito sommario di cognizione, con maggiori margini di manovra a disposizione dell'autorità giudiziaria, per le controversie, sono la stragrande maggioranza, di competenza del giudice unico; possibilità di assumere dichiarazioni scritte da fare valere come testimonianze da parte degli avvocati



AMMINISTRATIVI

Autorizzazione al ministero della Giustizia, per il triennio 2016-2018, all'assunzione a tempo indeterminato di un contingente di 1.000 unità di personale amministrativo da destinare agli uffici giudiziari in maggiore sofferenza. Introdotto il divieto di assegnazione del personale della giustizia ad altre amministrazioni



MAGISTRATI

Nel concorso per magistrato, con applicazione anche a quello in corso di svolgimento, si prevede di lasciare comunque un 10% di posti in più per i candidati che sono comunque risultati idonei. Introdotta poi una riduzione della durata del tirocinio a 123 mesi, di cui 2 presso la Scuola superiore della magistratura, per chi ha superato i concorsi del 2014 e del 2015

## AVVOCATI

### Testi non citati, condannato il difensore

«Rischia un anno di reclusione e oltre 500 euro di multa, da unire al risarcimento dei danni, l'avvocato condannato per patrocino infedele per aver fatto perdere al suo cliente la possibilità di far ascoltare i testi a suo favore. La Corte di cassazione, con la sentenza 27394, conferma la condanna a carico del legale, reo di aver disertato un'udienza, nella quale sarebbero dovuti comparire testi da lui non citati malgrado utili a portare acqua al mulino del suo assistito. In considerazione della gravità del reato, negate anche le attenuanti generiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Accertamento. Domani la Corte dovrà decidere sull'applicabilità della sanzione amministrativa e di quella penale

# Iva omessa, doppie sanzioni alla Consulta

### La decisione prenderà le mosse dalla Corte di giustizia e dalla Cedu

Laura Ambrosi  
Antonio Iorio

Domani la Consulta deciderà sulla possibile incostituzionalità del delitto di omesso versamento Iva. La Corte sarà chiamata a vagliare, infatti, se la norma penale violi il principio del «ne bis in idem» rispetto all'applicazione dell'analoga sanzione amministrativa.

#### La questione

Le violazioni tributarie di una certa gravità sono, in genere, sanzionate due volte: sia sotto il profilo penale, sia amministrativo. È il caso della dichiarazione fraudolenta, infedele, omessa, dell'indebita compensazione, degli omessi versamenti Iva e ritenute. Tale «duplicazione» riguarda ovviamente le ipotesi in cui la violazione venga commessa da una persona fisica (imprenditore individuale, professionista, eccetera). Di conseguenza la possibile violazione del «ne bis in idem», ossia del divieto di punire un soggetto due volte per il medesimo fatto. Nel caso di società, invece, il problema non si pone in quanto la responsabilità penale ricade sul legale rap-

presentante e le sanzioni amministrative rimangono in capo all'ente stesso.

#### La giurisprudenza

Secondo la Corte di giustizia (causa C-617/10) uno Stato membro può infliggere, per gli stessi fatti di frode fiscale, la sanzione amministrativa e quella penale, solo se la sanzione fiscale non sia di natura penale. In sostanza va dato rilievo al grado di afflittività della sanzione fiscale e, qualora quest'ultima mascheri una natura penale e sia divenuta definitiva, c'è il divieto della doppia sanzione. La sentenza del 4 marzo 2014 della Cedu (causa «Grande Stevens e altri contro l'Italia») ha ritenuto che, una volta applicata a un soggetto sanzioni amministrative (nella specie irrogate dalla Consob), egli non può essere assoggettato anche a sanzioni penali, pena la violazione del «ne bis in idem».

A questo proposito le Sezioni unite della Cassazione (37424 e 37425 del 2013) hanno evidenziato la diversità, in tema di omessi versamenti, delle due sanzioni (penali e tributarie). In particolare per gli omessi

versamenti Iva il reato scatta qualora l'imposta non versata risulti dalla dichiarazione e non sia intervenuto il pagamento entro la scadenza per il versamento dell'acconto dell'anno successivo. La sanzione amministrativa, invece, è collegata all'omesso versamento di qualsiasi importo alla scadenza mensile o trimestrale. Da segnalare che, secondo una recente sentenza della Cassazione (25815/2016) il giudice di merito non può applicare il «ne bis in idem» ma, eventualmente, sollevare la questione di legittimità costituzionale per violazione dell'articolo 17, comma 1, della Costituzione.

#### La rimessione

L'ordinanza di rimessione del tribunale di Treviso ha rilevato, tra l'altro, che il contribuente che omette consapevolmente di volta in volta i versamenti fiscali mensili integra, con la medesima condotta, sia l'illecito amministrativo sia una «frazione» di quello penale. Solo dopo aver raggiunto la soglia di punibilità, invece, è commesso il reato. Affinché possa sussistere una diversità del fatto, oc-

corre pertanto che si identifichi il dolo specifico di evasione. Tuttavia, l'articolo 10-ter del Digs 74/2000, nel disciplinare il reato di omesso versamento, non contempla il dolo specifico e pertanto tali norme appaiono confliggere con i principi costituzionali. In particolare risulterebbe violato l'articolo 117 della Costituzione nella parte in cui non prevede il divieto di una doppia sanzione nel rispetto del principio del «ne bis in idem».

#### I precedenti della Consulta

La pronuncia 102/2016 della Consulta è già intervenuta sulla questione, anche se in merito alle sanzioni irrogate dalla Consob, dichiarando inammissibili le eccezioni sollevate. Nella circostanza però ha rilevato che «in base alla consolidata giurisprudenza europea, il divieto di ne bis in idem ha carattere processuale e non sostanziale», e che comunque spetta al legislatore stabilire quali soluzioni debbano adottarsi per porre rimedio alle frizioni che tale sistema genera tra l'ordinamento nazionale e la Cedu.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

#### In sintesi

##### 01 | LA SPECIALITÀ

L'articolo 19 del Digs 74/2000 in materia penal-tributaria dispone che, se un determinato fatto è idoneo a configurare la violazione di due disposizioni che prevedono l'applicazione di una sanzione amministrativa e di una penale, verrà applicata la sanzione (penale ovvero amministrativa) che presenta degli elementi «speciali» rispetto all'altra. Tutto per evitare che un medesimo soggetto sia punito due volte per la stessa violazione.

##### 02 | LA PROGRESSIONE

Le Sezioni unite della Cassazione (37424 e 37425 del 2013) hanno affermato che non sussiste la specialità ma un rapporto di progressione ove la fattispecie penale, essendo assai più grave di quella amministrativa, pur contenendo quest'ultima la arricchisce di elementi essenziali. Ciò giustificerebbe, quindi, l'applicazione di entrambe le sanzioni.

Riscossione. Con «Equiclick» e il nuovo sito si può chiedere anche la sospensione

## Cartelle di Equitalia pagate su tablet e smartphone

Pagare le cartelle di Equitalia con un click da ieri è possibile. L'agente pubblico della riscossione ha lanciato Equiclick, il nuovo strumento digitale che ha esordito con il nuovo portale web del gruppo. L'obiettivo dichiarato a più riprese dall'amministratore delegato Ernesto Maria Ruffini è di «rendere più diretto il rapporto con i cittadini, migliorare le procedure e offrire servizi più semplici e moderni. Equiclick, ha aggiunto Ruffini, è un altro passo di un progetto più ampio che riteniamo doveroso per rendere meno complicata la vita ai contribuenti». La sfida della digitalizzazione del fisco italiano prosegue, dunque, con lo strumento disponibile da ieri sugli store di Android, Apple e Microsoft.

La nuova App, sviluppata per smartphone e tablet, consente di poter controllare la propria situazione debitoria, di pagare cartelle e avvisi, di sospendere la riscossione e di individuare lo sportello più vicino cui rivolgersi per ottenere ulteriori informazioni. Come per tutte le App è sufficiente un touch, ad esempio, per verificare la possibilità di ottenere la rateizzazione del proprio debito, purché la cartella non superiori a 50 mila euro. Equiclick è composta da due aree. La prima non richiede

credenziali per l'accesso e con la funzione «paga online», consente ai imprese e cittadini di saldare cartelle e avvisi utilizzando carte di credito o prepagate. Con l'altra funzione «open» «trovalo sportello», è possibile individuare l'ufficio di Equitalia più vicino.

La seconda Area distinta dal colore rosso è quella «riservata» al contribuente. L'accesso è possibile solo utilizzando le credenziali personali messe a disposizione delle Entrate (codice fiscale, password e pin oggi utilizzati per il cassetto fiscale o per la precompilata). Le quattro icone presenti nella «area rossa» guidano il contribuente: si può verificare in tempo reale le proprie cartelle e gli avvisi di pagamento; si possono visualizzare i propri documenti quelli che si vogliono pagare, generare il codice del bollettino Rav con l'importo aggiornato e saldare il debito. Con la terza icona si può consultare la lista dei documenti rateizzabili e selezionarli, ottenere la rateizzazione e, se si vuole, cominciare subito a pagare, anche memorizzando le scadenze delle rate sul calendario dello smartphone o del tablet. Se si ritiene di non dover pagare gli importi richiesti, con la quarta icona rossa si può chiedere la sospensione della

riscossione in attesa delle verifiche dell'ente creditore.

Il secondo step per cercare di rendere Equitalia «più chiara, semplice e trasparente», ha sottolineato ancora Ruffini, è il nuovo portale, facile da usare anche per il mobile. L'App e il portale «responsive» «sono progetti che abbiamo voluto fortemente, partiti alcuni mesi, e che da oggi ci auguriamo potranno rendere più diretto e moderno il rapporto tra il cittadino e la nostra società che svolge un ruolo ingrato, come è la riscossione, ma nel contempo indispensabile», ha sottolineato Ruffini. Con il progetto di digitalizzazione sempre più intenso e con l'implementazione di servizi web, il sito di Equitalia ha visto un trend di crescita di utenti: da 1,5 milioni della prima parte del 2015 ai 2,9 milioni del primo semestre 2016. Più che raddoppiato il numero delle pagine visitate: da 15 milioni del primo semestre 2015, a 31,5 milioni del 30 giugno scorso. Il design del portale, rinnovato in versione per smartphone e tablet, segue le linee guida per i siti Pa dettate da Agid (Agenzia per l'Italia digitale). Anche qui si può ottenere online la rateizzazione dei debiti fino a 50 mila euro.

M. M.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

Ambiente. Nota del ministero

## Anche autorizzazioni locali per il riciclo

Paola Ficco

Torna a respirare il settore del riciclo dei rifiuti condotto in forma ordinaria. Infatti le caratteristiche della fine del rifiuto (end of waste) saranno individuate dall'autorità competente al rilascio delle autorizzazioni ordinarie, senza necessità di aspettare i regolamenti Ue o i decreti nazionali. Lo ricorda una nota del 1° luglio inviata dal direttore generale per i rifiuti e l'inquinamento del ministero dell'Ambiente a tutte le Regioni.

La nota ha il grande pregio di porre argine a quella che era ormai una vera e propria geografia variabile sul territorio nazionale, dove ogni autorità competente aveva una sua personalissima visione non solo sulla possibilità o meno di poter concedere l'autorizzazione ordinaria al riciclo, ma anche su come concederla. Questo perché la legge 116/2014 ha aggiunto il comma 8-sexies all'articolo 216 del Dlgs 152/2006 (codice ambientale) e ha concesso sei mesi di tempo per adeguare le autorizzazioni alle norme da emanarsi sull'end of waste, settore per settore.

Questa norma voleva solo garantire a chi era autorizzato per le Mps (materie prime secondarie), in forma sia ordinaria che semplificata, un passaggio "soft" verso l'end of waste, cioè verso quella "fine del rifiuto" introdotta dalle direttive 2008/98/Ce.

Così non è stato e, mentre l'Europa spinge sull'economia circolare e l'allungamento del ciclo di vita del prodotto (fatta salva la confusione che ne deriverà se non cambia l'attuale definizione di rifiuto), in Italia, grazie alle letture locali delle norme sull'end of waste, il riciclo con autorizzazione ordinaria era praticamente impossibile da fare (a parte poche isole felici). Infatti si aspettavano le norme tecniche di Bruxelles o del ministero dell'Ambiente e si riteneva che potesse essere fatto solo il riciclo condotto con le procedure semplificate indicate dai Dm 5 febbraio 1998 e 16/1/2002.

Il tutto come se non fosse mai esistita la norma di chiusura con-

tenuta nell'articolo 214, comma 7, del Dlgs 152/2006 che esplicitamente concede alle Regioni il potere di autorizzare il recupero di rifiuti non autorizzabili in procedura semplificata. Se si aggiunge che le norme oggi esistenti in materia di end of waste riguardano solo quattro settori (rottami di ferro e acciaio, vetro, rame e una parte di combustibile da rifiuti), è chiaro che la paralisi del riciclo era totale, a tutto beneficio delle esportazioni di rifiuti, delle delocalizzazioni di aziende o (peggio) degli abbandoni e degli interrimenti abusivi.

La nota indirizzata alle Regioni è chiara e ricorda le tre modalità di definizione dei criteri end of waste, gerarchicamente ordinate:

1. i criteri Ue prevalgono sui quelli previsti dai decreti nazionali;

2. questi ultimi, a loro volta, prevalgono sui criteri regionali o provinciali indicati nelle autorizzazioni;

3. le Regioni o le Province delegate possono, in sede di autorizzazione rilasciata ai sensi degli articoli 208, 209 e 201 e di Aia, definire i criteri end of waste, «previo riscontro» delle condizioni indicate dall'articolo 184-ter, comma 1, del Dlgs 152/2006.

Del resto l'Intalensosio esprime anche la guida comunitaria alla direttiva 2008/98/Ce, pubblicata nel giugno 2012. La nota ministeriale ricorda che in tale guida è precisato che i singoli criteri delle singole autorizzazioni non devono essere notificati a Bruxelles.

La nota conclude affermando che il comma 8-sexies dell'articolo 216 del codice ambientale non ha modificato né le modalità di individuazione dei criteri end of waste, né il riparto delle relative competenze. Quindi le Regioni o le Province delegate hanno la facoltà di definire i criteri di cessazione della qualifica di rifiuto previsti dall'articolo 184-ter del Dlgs 152/2006 in sede di rilascio delle autorizzazioni ordinarie purché, per quel rifiuto, tali criteri non siano stati definiti con regolamento Ue o decreto ministeriale.

TASSA SULLA TV

TASSA SULLA TV

## Canone Rai, definiti i flussi informativi verso le Entrate

Approvate le modalità tecniche di trasmissione (come previsto dal decreto 94/2016 attuativo sul canone Tv), da Acquirente Unico Spa alle Entrate, dei dati di dettaglio relativi al canone addebitabile e accreditabile nelle fatture emesse dalle imprese elettriche (che saranno inviati entro il 15 di ogni mese). Pronte anche le istruzioni per le comunicazioni da parte delle

imprese elettriche dei dettagli relativi al canone addebitato, accreditato, riscosso e riversato nel mese precedente (la scadenza è il 20 di ogni mese). Per il 2016, per ambedue gli adempimenti, la trasmissione dei dati relativi al primo mese di addebito dovrà essere effettuata entro il secondo mese successivo a quello di emissione della fattura.

PRESIDI

## Slitta il concorso e a settembre una scuola su sei andrà in «reggenza»

Il concorso presidi slitta in autunno, e a settembre nelle scuole sarà ancora boom di "reggenze". Il nuovo anno si aprirà infatti con ben 1.346 istituti senza dirigente di ruolo; e considerato che le istituzioni scolastiche 2016-2017 saranno 8.406, il conto è presto fatto: il 16%, cioè una scuola su sei, sarà guidata da un dirigente reggente. L'elaborazione è dell'Anp, l'Associazione

nazionale presidi: oltre alle 334 scuole "sottodimensionate", che per legge vanno a reggenza, è alto anche il numero di scuole "autonome" che seguiranno la stessa sorte: si tocca quota 1.012.

«Bisogna tornare a concorsi regolari - incalza Licia Cianfriglia, vice presidente dell'Anp - . Servono presidi competenti e capaci di dirigere organizzazioni ormai assai complesse».

GIURISPRUDENZA

Diritto penale. Le prime circolari delle Procure concordano sulla necessità di acquisire sempre i veicoli per accertare le responsabilità

# Omicidio stradale con sequestro

Le pene aggravate si possono applicare solo ai conducenti di veicoli a motore

Guido Camera

Le Procure si muovono per dettare istruzioni su omicidio e lesioni personali stradali. Una conseguenza della severità della legge che ha introdotto questi reati (la 41/2016), con pene pesanti per i casi più gravi (soprattutto se si pensa che si riferiscono a reati colposi, dunque non volontari) e un'estesa previsione dell'arresto in flagranza. In questo scenario - che responsabilizza particolarmente le forze dell'ordine, dato che gli accertamenti svolti nell'immediatezza di un incidente sono fondamentali per incidere sia sulla libertà personale dell'indagato sia sull'esito del processo - sempre più Procure stanno sentendo l'esigenza di produrre delle circolari interpretative, per avere uniformità di applicazione.

Ad oggi le principali che sono note integralmente sono cinque, emanate dalle Procure di Trento, Udine, Sondrio, Bergamo e Firenze. Pur con qualche diversa veduta, emergono alcuni punti fermi.

Uno di questi è l'importanza dei rilievi tecnici subito dopo l'incidente. In quest'ottica, l'immediato sequestro probatorio del veicolo viene caldeggiato da tutte le circolari («non solo opportuno, ma anche necessario», secondo il procuratore di Udine, Antonio De Nicolò), per poter effettuare, in tempi e brevi e con garanzia di attendibilità, gli accertamenti necessari: sia per scongiurare l'irrogazione di pene severe senza i dovuti supporti probatori, sia per determinare l'esistenza di concause che possono far scattare una significativa attenuante della pena (fino alla metà). Una concausa può essere il concorso di colpa della vittima, ma anche altre condotte colpose indipendenti, quali - esemplifica il procuratore di Sondrio, Claudio Gittardi - la responsabilità del personale sanitario nel caso di incidente stradale che ab-

bia determinato inizialmente il ferimento della vittima successivamente deceduto.

Tutti d'accordo nel ritenere che le nuove norme, nelle ipotesi aggravate, si applichino ai soli conducenti di veicoli a motore. Anche gli altri utenti della strada possono invece rispondere di omicidio e lesioni stradali "semplici" (commi 1 degli articoli 589-bis e 590-bis del Codice penale).

Altro punto comune è l'invito alle forze dell'ordine a consultare il pm prima di procedere all'arresto in flagranza. Ciò in quanto - come spiega il procuratore aggiunto di Bergamo, Massimo Meroni - pur essendo l'arresto un atto proprio della polizia giudiziaria, è al pm che ne compete la convalida ed è dunque bene che da subito vengano condivise tutte le circostanze rilevanti.

Accordo anche sulla prova dell'assunzione di droghe, che non si può dimostrare su base sintomatica - anche se l'interessato rifiuta di sottoporsi ad accertamenti medici - e sull'effettiva alterazione psicofisica al momento della guida, su cui unicamente può avere rilievo la prova testimoniale.

Sostanziale identità di vedute sulla possibilità di contestare in concorso i reati aggravati dall'assunzione di alcol o droghe e quelli di guida dopo l'assunzione stessa (articoli 187 e 186, comma 2, lettere b e c del Codice della strada): unica eccezione la circolare di Bergamo, che li ritiene assorbiti ai sensi dell'articolo 84 del Codice penale.

Concordemente si ricorda che, se la prognosi delle lesioni rimane sotto i 40 giorni, la competenza è del giudice di pace e la procedibilità a querela: di qui l'opportunità che le forze dell'ordine chiedano alla persona offesa un aggiornamento sui postumi, in assenza del quale si può ritenere che le lesioni siano rimaste semplici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice della strada. Sentenza «garantista»

## Alcol test non valido se l'etilometro segna volume insufficiente

Marisa Marraffino

La prova dello stato di ebbrezza rischia di non essere raggiunta quando il conducente soffiava un volume d'aria insufficiente. Lo ha stabilito la Cassazione con la sentenza n. 23520 dello scorso 7 giugno, che ha richiamato l'attenzione sull'importanza di dimostrare oltre ogni ragionevole dubbio il superamento delle soglie penalmente rilevanti. Per i giudici la dicitura «volume insufficiente» riportata sugli scontrini dell'alcol test può non bastare ad affermare la responsabilità penale del conducente, anche in presenza di elementi sintomatici, quali l'alito vinoso, l'andatura a zig zag e gli occhi lucidi.

La sentenza trae origine da un accertamento con etilometro in cui gli scontrini di entrambe le prove previste dalla legge recavano la dicitura «volume insufficiente», pur indicando la quantità di alcol presente nel sangue. Il caso è tutt'altro che improbabile e negli anni ha portato a interpretazioni giurisprudenziali difformi. Sempre la Suprema Corte, con la sentenza n. 19161 del 9 maggio scorso, aveva ritenuto valido l'accertamento pur con volume insufficiente, che non avrebbe di per sé escluso il corretto funzionamento dell'etilometro.

Con la sentenza del 7 giugno, invece, la Corte ha rimarcato l'importanza di dimostrare in giudizio il corretto funzionamento dell'etilometro, ritenendo «tautologica» la motivazione per la quale la sola formulazione del dato numerico, accanto alla dicitura «volume insufficiente», possa di per sé sola dimostrare il corretto funzionamento dell'apparecchio. È una pronuncia importante, perché sposta anche l'onere della prova a favore del conducente: non sarà l'imputato a dover di-

mostrare il difetto di funzionamento dell'etilometro, ma l'accusa a provarne l'efficienza.

Più rigorosa anche la valutazione degli indici sintomatici. Se è vero che la prova del reato può essere fornita senza uso di etilometro anche per le ipotesi più gravi - lettere b) e c) dell'articolo 186 del Codice della strada -, questa deve condurre oltre ogni ragionevole dubbio alla conclusione che il conducente abbia superato la soglia più grave. Non bastano alito vinoso e guida incerta a raggiungere la prova se il volume d'aria espirato è insufficiente a determinare la soglia più alta.

L'interpretazione appare coerente con l'introduzione dei nuovi reati di omicidio stradale commessi in stato di ebbrezza, che impongono controlli sempre più accurati, visto che l'etilometro da solo non costituisce prova legale, ma impone al giudice di valutare ogni altra circostanza rilevante (Cassazione, sentenza 3 luglio 2012, n. 28388). Nel dubbio delle interpretazioni giurisprudenziali, in tutti i casi in cui anche uno soltanto dei due scontrini recchi la dicitura «volume insufficiente», gli agenti dovrebbero effettuare altri accertamenti, come accompagnare il conducente presso il più vicino comando per ripetere il test. Oppure, in presenza di elementi sintomatici, inquadrare la condotta nell'ipotesi meno grave.

La pronuncia non apre tuttavia a condotte intenzionali volte a dribblare la norma penale. Il conducente che volontariamente soffiava piano nell'etilometro potrebbe essere ugualmente sanzionato per violazione dell'articolo 186, comma 7, per rifiuto di sottoporsi all'accertamento. Solo l'asma può salvare da una condanna, se documentabile con certificato medico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 01 | DOLO

Elemento psicologico del reato, il cui autore si rappresenta e vuole il verificarsi dello stesso. Il dolo può anche essere «eventuale», quando l'agente non vuole direttamente il verificarsi dell'evento mortale, ma lo accetta pur essendo ben consapevole che esso sarà una conseguenza della propria condotta

### 02 | COLPA

Elemento psicologico del reato, il cui autore non si rappresenta né vuole la commissione dello stesso, che però si verifica lo stesso per negligenza, imprudenza o imperizia (colpa generica) o inosservanza di leggi, ordini o discipline (colpa specifica) dell'interessato

### 03 | FUGA DEL CONDUCENTE

Aggravante dei reati di omicidio e lesioni personali stradali, che comporta sensibili aumenti di pena. Il mancato rispetto dell'obbligo di fermarsi in caso di incidente con danno alle persone è un reato previsto dall'articolo 189, comma 6, del Codice della strada. L'omessa assistenza ai feriti in caso di incidente è reato previsto dal comma 7

### 04 | PERIZIA

Mezzo di prova per la cui esecuzione può essere disposto il prelievo coattivo di liquidi biologici. Per omicidio e lesioni personali stradali può essere disposto dal pm se il conducente rifiuta accertamenti sullo stato di ebbrezza o di alterazione da droga

## Incidenti. Secondo la Cassazione l'articolo 35 del Dlgs 274/2000 non si riferisce solo al danneggiato

# Reato estinto solo con i danni anche ai parenti

Raffaella Caminiti  
Paolo Mariotti

☞ Nel procedimento penale davanti al giudice di pace è prevista dall'articolo 35 del Dlgs 274/2000, una speciale causa di estinzione del reato (q, secondo parte della dottrina, di non punibilità) quando l'imputato, prima dell'udienza di comparizione, abbia proceduto attraverso il risarcimento o le restituzioni, nonché l'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato contestato, a riparare il danno cagionato alla vittima. Le attività risarcitorie e riparatorie devono tenere conto anche dei familiari conviventi del danneggiato. Lo ha stabilito la Quarta sezione penale della Cassazione, con la sentenza 20542/2016.

La norma prevede che ci debba essere una valutazione di tali attività da parte del giudice, che per riconoscerne l'effetto estin-

tivo deve ritenerle idonee, in concreto, a soddisfare le esigenze di riprovazione del reato e quelle di prevenzione.

Nel caso deciso dalla Cassazione, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Busto Arsizio ricorreva avverso

### LA PRECISAZIONE

Non è determinante che la persona offesa abbia dato il consenso: la valutazione è comunque rimessa al giudice

la sentenza con cui il giudice di pace aveva dichiarato di non doversi procedere per essere il reato (lesioni colpose gravissime, cagionate per violazione delle norme sulla circolazione stradale) estinto per intervenuta condotta riparatoria. Nel ricorso il

pm denunciava, tra l'altro, la violazione di legge e il vizio di motivazione, considerata la non integralità del risarcimento alla costituita parte civile. L'integralità è condizione prescritta dal Dlgs 274/2000 per pronunciare l'effetto estintivo.

La Cassazione ha ritenuto che il giudice di merito si sia limitato a valutare congruo il risarcimento del gravissimo danno non patrimoniale procurato alla persona offesa, senza tenere in alcuna considerazione il danno riflesso subito dai familiari conviventi, patrimoniale e non. Si configura - secondo la Corte - la violazione di legge e la «irragionevolezza del ragionamento», non potendosi considerare eliminati il danno e le conseguenze dannose del reato, stante la pluralità degli interessi lesi non ristorati nella loro integralità. Precisa la sentenza che ciò non significa che la persona offesa debba prestare il

### La norma

#### 01 | L'ARGOMENTO

L'articolo 35 del Dlgs 274/2000 riguarda l'estinzione del reato conseguente a condotte riparatorie»

#### 02 | IL CONTENUTO

Il comma 1 stabilisce che il giudice di pace «sentite le parti e l'eventuale persona offesa, dichiara con sentenza estinto il reato, enunciandone la causa nel dispositivo, quando l'imputato dimostra di aver proceduto, prima dell'udienza di comparizione, alla riparazione del danno cagionato dal reato, mediante le restituzioni o il risarcimento, e di aver eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato»

proprio consenso, essendo legittima la declaratoria di estinzione del reato per intervenuta riparazione del danno quando, pur a fronte del dissenso manifestato dalla persona offesa per l'inadeguatezza della somma di denaro posta a sua disposizione dall'imputato quale risarcimento, il giudice ritenga la condotta riparatoria dell'imputato soddisfacente (Sezioni unite penali, sentenza 23 aprile 2015, n. 33864).

Rilevato che il giudice di pace ha riconosciuto l'esistenza di danni ulteriori, rimasti insoddisfatti, e inoltre escluso che la limitazione risarcitoria sia giustificata da un concorso di colpa della vittima, la Cassazione annulla con rinvio la decisione impugnata, per nuovo giudizio, che tenga conto dei seguenti principi di diritto: «a) la formula estintiva di cui al citato art. 35, impone al giudice la previa ragionata verifica in ordine all'in-

## Gomme. Circolare su gomme invernali

# La neve blocca le moto anche con le «termiche»

☞ Su ciclomotori e motocicli si possono montare dal 15 ottobre al 15 maggio pneumatici invernali (marcati M+S) con un codice di velocità inferiore a quello riportato in carta di circolazione purché non inferiore a M (130 km/h). I veicoli così equipaggiati non possono circolare nel resto dell'anno, cioè dal 16 maggio al 14 ottobre. In ogni caso, tutti i ciclomotori e i motocicli non possono circolare in caso di neve o ghiaccio al suolo o in presenza di nevicata in atto, a prescindere dal tipo di pneumatico montato e dal suo codice di velocità.

Così Assogomma riassume il quadro della materia, dopo le interpretazioni errate che sono circolate in seguito alla circolare n. 12424-DIV3-C datata 27 maggio 2016 del ministero delle Infrastrutture, che parla della

possibilità di utilizzare codici di velocità inferiori fino a M senza alcuna necessità di modificare la carta di circolazione, confermando espressamente la circolare 103 del 1995.

Tutto ciò in perfetta analogia a quanto prescritto nella circolare ministeriale n. 104 del 1995 riguardante i pneumatici per vetture che, del pari, prevede per pneumatici di tipo M+S la possibilità di ridurre il codice di velocità fino a Q (160 km/h). Ma, a differenza delle vetture, i ciclomotori e i motocicli non possono circolare con neve o ghiaccio: lo stabilisce la ben più recente direttiva ministeriale del 16 gennaio 2013 n. prot. RU/1580, che disciplina l'obbligo di gomme invernali o catene esentando da esso proprio tali veicoli.

N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tegralità del risarcimento del danno patrimoniale e non nei confronti di tutti i soggetti che ne abbiano diritto, così che restino eliminati il danno e le conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato; b) l'eventuale concorso di colpa della vittima deve ricavarsi dalle emergenze probatorie legittimamente utilizzabili; c) un tale concorso, ove sussistente, motivatamente quantificato, deve incidere proporzionalmente su tutte le voci di danno e nei confronti di tutti i danneggiati».

In definitiva, l'intervenuto risarcimento del danno non è di per sé sufficiente per poter ritenere eliminate le conseguenze dannose/pericolose del reato né soddisfatte le esigenze di riprovazione e di prevenzione connesse al fatto tipico, se il giudice di pace non accerta in concreto l'esauritività della condotta riparatoria posta in essere dall'imputato, mediante il ristoro di tutti gli interessi lesi, non solo quelli della vittima primaria, dandone specifico atto nella motivazione della sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ambiente e burocrazia. Il documento solleva il proprietario da ogni responsabilità

# Il certificato fa la rottamazione

Paola Ficca

La normativa è capillare, ma non è sempre chiaro a chi dare la propria auto da rottamare, chi fa cosa e i costi reali dell'operazione. Nodale è il certificato di rottamazione, che solleva il proprietario del veicolo da ogni responsabilità civile, penale e amministrativa, a patto che sia rilasciato da un soggetto realmente titolato.

La norma cardine sulla gestione dei veicoli fuori uso è il Dlgs 209/2003. Circa l'individuazione del soggetto al quale consegnarli (che poi normalmente rilascia il certificato), l'articolo 5 è molto chiaro e distingue due casi.

Se si vuole disfarsi del veicolo senza acquistarne uno nuovo, il mezzo va consegnato esclusivamente ad un centro di raccolta (il demolitore), un impianto di trattamento ove sono svolte almeno

le operazioni di messa in sicurezza e demolizione (come asportazione di carburanti, oli, filtri, liquidi refrigeranti, batterie). Il centro deve avere l'autorizzazione per la gestione rifiuti rilasciata da Regione o Provincia. Il gestore del centro rilascia il certificato di rottamazione e provvede alla cancellazione dal Pra.

Se si vuole acquistare un veicolo nuovo, il vecchio può essere consegnato al centro di raccolta o al concessionario o al gestore della succursale della casa costruttrice o all'automercato, che non devono essere autorizzati per la gestione dei rifiuti. Costoro devono accettare il veicolo e in tal caso rilasciare il certificato di rottamazione «in nome e per conto del centro di raccolta che riceve il veicolo» e provvedere alla cancellazione dal Pra «prima» di consegnare il ve-

colo al centro di raccolta fornendo ad esso gli estremi della ricevuta di denuncia al Pra e la consegna delle targhe, il certificato di proprietà e la carta di circolazione del veicolo. La cancellazione dal Pra deve avvenire entro 30 giorni «naturali e consecutivi» dalla consegna del veicolo e dall'emissione del certificato.

In entrambi i casi, il certificato di rottamazione va rilasciato al cittadino «al momento della consegna del veicolo». Quindi, il rilascio deve essere contestuale alla consegna, a prescindere dal soggetto nelle mani del quale essa avvenga.

Il detentore non conferisce un rifiuto: il vecchio autoveicolo diventa tale con l'emissione del certificato. È questo il documento formale che segna la trasformazione da veicolo a rifiuto.

L'articolo 3, comma 1, lettera b),

### Anche dall'estero

#### 01 | IL CASO

Si può radiare dal Pra per demolizione anche i veicoli demoliti all'estero

#### 02 | I DOCUMENTI

Occorre presentare:

- certificato di proprietà o foglio complementare, targhe e carta di circolazione;
- nota di presentazione al Pra, sul retro del certificato di proprietà o sul NPC3, in doppio originale, stampabile dal sito Aci o distribuito negli Sportelli telematici dell'automobilista (uffici provinciali Aci o Motorizzazione e agenzie);
- certificazione del demolitore estero con traduzione ufficiale

del Dlgs stabilisce che un veicolo fuori uso è un veicolo a fine vita che costituisce un rifiuto. Il comma 2 dispone che un veicolo diventa fuori uso nei seguenti casi:

- con la consegna a un centro di raccolta, effettuata dal detentore direttamente o tramite soggetto autorizzato al trasporto di veicoli fuori uso o con la consegna al concessionario o gestore dell'automercato o della succursale della casa costruttrice che, accettando di ritirare un veicolo destinato alla demolizione, rilascia il relativo certificato di rottamazione;
- nei casi previsti dalla disciplina sui veicoli rinvenuti da organi pubblici e non reclamati;
- per provvedimento di autorità amministrativa o giudiziaria;
- in ogni altro caso in cui il veicolo, ancorché in area privata, è in evidente stato di abbandono.

Il certificato contiene «l'impegno» di chi lo rilascia «a provvedere alla cancellazione dal Pra», per procedere alla quale occorre la copia del certificato stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procedura. Costi e adempimenti

## Dalla data di consegna non si paga più il bollo

Al momento della consegna del veicolo da demolire, occorre consegnare: targhe, carta di circolazione e certificato di proprietà (o foglio complementare). In caso di mancanza di uno o più di questi elementi, il proprietario del veicolo dovrà consegnare la denuncia di smarrimento o furto.

Il certificato di rottamazione va conservato 10 anni e deve contenere i dati minimi presenti nell'allegato IV del Dlgs 209/2003: dati anagrafici del proprietario del veicolo; numero di registrazione e firma del titolare dell'impresa che rilascia il certificato; indicazione dell'autorità competente che ha rilasciato l'autorizzazione allo smaltimento dei veicoli; data e ora della presa in carico del mezzo e del rilascio del

certificato; impegno a provvedere alla richiesta di cancellazione dal Pra entro 30 giorni; estremi di identificazione del veicolo (classe, marca, modello, numero di telaio e targa); dati personali e firma di chi consegna il mezzo.

Demolire un autoveicolo ha costi fissi: 32 euro di imposta di bollo, se il proprietario è in possesso del certificato di proprietà; se invece lo ha smarrito o ne ha subito il furto o il veicolo è ancora di quelli vecchi che invece hanno il foglio complementare, l'imposta sale a 48. Si aggiungono 13,50 euro per emolumenti Aci. Il resto è un costo variabile e copre le eventuali spese di trasporto del veicolo fino al demolitore.

Se la vettura è sottoposta a fermo amministrativo, prima di av-

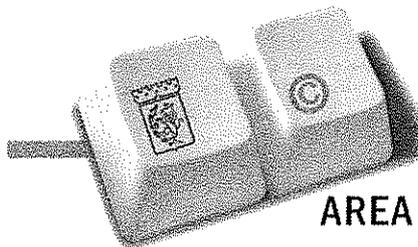
viarla alla rottamazione occorre pagare le somme dovute. Per sapere se una vettura è sottoposta a fermo, si chiede la «visura nominativa allo stato attuale» che risulta al Pra, possibile direttamente agli sportelli (a 6 euro) o tramite agenzia oppure on line sul sito Aci (a 8,83 euro, di cui 2,32 + Iva 22% per il servizio telematico).

L'articolo 5, comma 8, Dlgs 209/2003 stabilisce che la cancellazione dal Pra avviene solo a cura del demolitore o del commerciante di veicoli. Quindi, il cittadino non può mai fare da sé.

Dalla data di consegna del veicolo (dichiarata nel certificato di rottamazione) viene meno anche l'obbligo di pagare il bollo, anche se poi l'operatore non effettua la cancellazione dal Pra (circolare ministero Finanze 11 maggio 1998, n. 122/E). Ma Lazio e Lombardia richiedono con leggi regionali la cancellazione.

P.F.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**LEGGI E DECRETI**

---

## SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

## PARTE SECONDA

*Atti regionali*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 giugno 2016, n. 881 Autorizzazione all'anticipazione straordinaria per gli Enti del SSR. ....	33139
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 giugno 2016, n. 883 POR PUGLIA FESR-FSE 2014-2020. PIANO DI RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO (PRA). MODIFICA DGR 1134 DEL 26/05/2016. ....	33141
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 giugno 2016, n. 884 Fondo Sviluppo e coesione 2007-2013. Riprogrammazione risorse e rimodulazione Accordi di Programma Quadro rafforzati finanziati con delibera CIPE n. 92/2012. ....	33323
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 giugno 2016, n. 885 Variazione al bilancio di previsione 2016 - 2018 e al Documento Tecnico di Accompagnamento ex art. 51, comma 2, lettera G, del Dlgs 118/2011 e ss.mm.ii. Prelievo dal fondo per la copertura dei residui perenti per obbligazioni inerenti alla certificazione di bilancio delle aziende sanitarie ex art. 11 del Patto per la Salute 2010-2012. ....	33326
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 giugno 2016, n. 888 Risorse liberate del POR Puglia 2000/2006. Osservatorio Regionale dei Sistemi di Istruzione e Formazione in Puglia. Proroga della convenzione sottoscritta tra Regione Puglia e A.R.T.I. (Agenzia Regionale Tecnologica e Innovazione). ....	33331
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 giugno 2016, n. 889 Variazioni di bilancio - prelievo dai fondi per la copertura dei residui perenti di cui all'art. 51, comma 2, lett. G) del D.LGS. 118/2011 e ss.mm.ii. ....	33333
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 giugno 2016, n. 890 FSC 2000-2006- Accordo di Programma Quadro "Sviluppo Locale " Intervento cod. INFTUR 07" Realizzazione parco urbano ex Galateo" individuato con DGR n. 749/2015 di riprogrammazione delle risorse. Variazione al Bilancio di previsione 2016. ....	33338
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 giugno 2016, n. 893 Autorizzazione spesa per servizio estivo Gargano Easy to reach 2016. ....	33342
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 giugno 2016, n. 894 COMUNE DI FAGGIANO (TA) - DCC n.4 del 23/02/16 "Interpretazione autentica degli standard urbanistici della zona E agricola, con possibilità di realizzazione degli annessi agricoli". - Diffida ad annullare. ....	33344
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 giugno 2016, n. 895 Trasferimento di funzioni di competenza oncologica e relative Unità Operative dalla ASL di Bari all'IRCCS Istituto Tumori "Giovanni Paolo II" di Bari. ....	33347
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 giugno 2016, n. 897 Autorizzazione alla presentazione dell'offerta di acquisto nel procedimento di concordato preventivo n.41/2012 presso Tribunale Civile di Bari di suolo sito in Bari alla via Gentile per completamento "Nuova Sede del Consiglio Regionale". ....	33351